LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 8-9 Giugno 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 135 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

I 93 anni di Paolo Boselli

Paolo Boselli compie oggi il suo novantatreesimo anno. Breve il tempo se da esso dovesse giudicarsi la vastità dell'opera compiuta. Opera immane, svoltasi luminosa e profonda nei vasti campi dell'umana attività, senza riposo e senza sosta, durante un'esistenza in cui invano cerchereste un istante di colpevole dubbio, un gesto, una parola, una fede meno che nobili.

Fuggendo a ritroso per questi ultimi sessant'anni di vita italiana, troppo spesso ci avviene di scorgere, in tanto agitarsi di idee e in tanto battagliare d'uomini, una sola voce di bene, una sola ala di poesia, un unico grido di ribellione al male: Paolo Boselli.

E fu gran fortuna per la Patria. Nei momenti più tristi e più soli, nelle vicende più dure e più gravi, la figura di Paolo Boselli giganteggiò fra le masse avvilite e seppe dire una parola da cui risorgeva la fede e sbocciava il fiore del coraggio: così, sempre, i nemici del Paese ebbero in quest'uomo un avversario irriducibile che non dava sosta e dalla cui nobiltà l'impeto della battaglia s'arricchiva d'un'orma senza eguali.

Vana cosa sarebbe oggi, nel giorno lieto della Sua vita che tanti echi affettuosi e beneauguranti risveglia nel Paese, riandare sui casi, lieti tristi e gloriosi della Sua esistenza. Gioie glorie e dolori che appartengono alla storia della Patria, così come il Suo nome è già patrimonio del futuro.

Dalle prime battaglie parlamentari (Paolo Boselli fu Ministro la prima volta nel 1888 con Francesco Crispi) in difesa della cultura e dell'educazione italiana, alle fervide giornate dell'intervento, la fisionomia politica e spirituale del grande Vegliardo non muta. Egli cammina sicuro, senza soste e senza errori, sul sentiero ideale che la Sua anima ha tracciato per gli anni che dovranno venire: e una gran luce sempre risplende nell'alto, così vivida tersa splendente che non soltanto la sua opera dovrà esserne illuminata, ma l'epoca ancora che fu Sua, gli uomini ch'Egli ebbe compagni nell'aspra fatica, la terra che lo ebbe cittadino e soldato.

Fascista «ad honorem» dai giorni della vigilia, la nostra Rivoluzione l'ha voluto fra le sue file, stimandolo ben degno della Camicia Nera, il cui spirito Paolo Boselli parve possedere in momenti così lontani e diversi. E vicino alle nostre idealità Egli fu veramente quando l'ignavia stagnava sul Parlamento e sul Paese e la Sua voce, vibrante d'audacia e d'amor patrio, troppe volte si ritrovò sola ad indicare la via e ad additare la mèta.

Così, logicamente, con l'affermarsi del Fascismo e la ruina del vecchio mondo politico italiano, la parte avversa cadeva, per non rialzarsi mai più. Ma Egli rimaneva, alto sull'edificio mirabile dell'opera compiuta, uomo non del ieri e dell'oggi, ma di tutti i tempi, esempio inimitato di rettitudine e di virtù, già tutto del futuro quando il passato, che era stato così profondamente Suo, ancora viveva nei frutti della vittoria recente e nel ricordo dei sacrifici e delle pene sofferti.

Non a Lui, ma all'Italia, nel giorno del novantatreesimo anno di Sua vita, noi formuliamo l'augurio di bene, tanto sinceramente sentito da tutto il Paese. Se col nome di Paolo Boselli siamo già nella storia, Egli è tuttavia ancora nostro e alla nostra età lo rivendichiamo, sicuri di esserne degni.

Poichè Egli è giovane come noi e come noi crede nelle idealità della vita.

a. a.

Nessun accordo fra le parti nella vertenza dei mondariso

Roma, 8, sera.

Questa mattina, dinanzi alla Corte d'Appello, in funzione di Magistratura del lavoro, è stato nuovamente chiamato all'udienza presidenziale il ricorso proposto dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, tendente ad ottenere la fissazione delle paghe dei mondariso per la stagione in corso. Rappresentavano la Confederazione attrice gli avvocati Roberto Roberti e Mazzatico; per la Confederazione dell'Agricoltura, chiamata in causa, era presente l'avv. Motta. Il Presidente ha, ancora una volta, esperito il tentativo di conciliazione, che però è definitivamente fallito date le divergenze esistenti fra le due parti. La causa, pertanto, è stata rinviata dinanzi al Collegio per la udienza del 17 corr. Le parti hanno stamane designato al magistrato i loro esperti: l'on. prof. Franco Angelini, per la Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, e per la Confederazione degli Agricoltori, l'on. Giovanni Sampietro, vice-direttore della Stazione sperimentale risicola di Vercelli. L'attesa sentenza della Magistratura del lavoro si avrà nel pomeriggio del 17.

LA PROPAGANDA SOVIETICA IN GRECIA

Le bande rosse scorrazzano per Atene provocando disordini e tafferugli

L'energica azione repressiva della polizia

Atene, 8 sera.

I prezzolati della centrale di Mosca continuano ad agitarsi turbolenti e rumorosi, mentre l'opinione pubblica non concede loro soverchia attenzione e la giustizia reprime, severa, la loro opera deleteria.

Il «Rizospastis» (abbattitore di radici) organo del partito comunista greco, misera copia dell'«Humanité» parigina, è sempre pieno delle note frasi ed espressioni del vocabolario comunista all'indirizzo del Governo e della Società.

Di nuovo c'è che esso ha indetto una gara fra i compagni di fede, gara di cui il premio, in vilissimi danari borghesi, andrà semplicemente nella sua cassa. La specialissima gara consiste nel fare ascendere la sua circolazione a 50.000 copie al giorno! Questo servirà a dimostrare alla sciocca borghese la forza propria del partito, e convincerla di avere con chi a fare i conti!

Intanto i consigli del «Rizospastis» sembrano piuttosto catastrofici per i suoi lettori. Perchè essi tentano di inscenare ogni tanto qualche manifestazione, con immediato risultato di condanne alquanto severe.

In questi ultimi giorni la loro attività si è aumentata. Abbiamo riferito come naufragò miseramente il loro tentativo davanti alla Camera ellenica. Registriamo ora alcuni altri fatterelli.

Una comitiva di seguaci di Karl Marx andò a divertirsi a mezzo di due grandi autocarri — si vede che questi diseredati hanno danaro da spendere — alla spiaggia di Vulisgmeni. La giornata non finiva però molto lietamente perchè i comunisti, appena arrivati davanti all'Arco di Adriano, dopo aver percorso con canti e ostentazione di banderine rosse la meravigliosa autostrada Atene-Falero, si trovavano di fronte a dei poliziotti che non tardavano a intimare l'ordine agli chauffeurs di prendere la via del vicino Commissariato.

Nello stesso tempo alcuni comunisti percorrevano la via Athinas, vicino al mercato, inneggiando alla Russia e Lenin e ingiuriando la vile borghesia, il Fascismo, e tutti gli Stati capitalisti. La polizia interveniva però presto e ne succedeva qualche tafferuglio durante il quale rimaneva gravemente ferito un poliziotto, mentre i facinorosi venivano arrestati.

La giustizia ha compiuto presto la sua opera, difatti il Tribunale correzionale ateniese ha condannato 27 comunisti a delle pene varianti da 4 a 7 mesi di reclusione.

LYAUTEY

In questi giorni, a Parigi, ha fatto gli onori di casa ai cellidue sindaci nord-americani recatisi a visitare l'Esposizione Coloniale Francese. I sindaci americani hanno anche offerto alla Città di Parigi un busto del defunto Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, Myron T. Herrick. Il Maresciallo Lyautey ha, con l'occasione, pronunziato un discorso e ha ricordato il valido aiuto dato dagli Americani ai combattenti francesi durante la grande guerra.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

Infamie e crudeltà della Ceka

mostruoso sostegno al terrore rosso

Tradimenti, delazioni, condanne a morte -- La tragica avventura della signora Luzenoff -- La camera «N. 27» -- La terribile Divisione controrivoluzionaria -- La follia di una donna

XII.

I. Giorgio Popoff, corrispondente da Mosca di molti giornali europei ed americani, fra i quali l'*International* di New York, dopo una intervista concessagli da Trotski venne arrestato all'*Hôtel Savoy* di Mosca, che alloggiava gli stranieri in visita alla Russia dei Soviet.

La Ceka ha la sua sede nei pressi dell'*Hôtel Savoy*: la *Lombyanka* è il più popolare edificio del sovietismo. Esso ospita in permanenza una specie di tribunale esecutivo della Rivoluzione ed è nel contempo la direzione generale di questa specie di polizia che ha diramazioni ovunque: funzionari, spie, simpatizzanti, sicari.

La cella

Alcune stanze sono adibite a celle per i detenuti. I compagni del Popoff — nello stesso piano — erano di diverse nazionalità: tre socialisti rivoluzionari, un aviatore francese, un ingegnere polacco, un vecchio gioielliere, due ufficiali rumeni, un barone baltico e parecchi briganti e criminali.

La Ceka si serve di mezzi assolutamente nuovi, mai applicati da nessuna rivoluzione. Le domande che vengono rivolte all'individuo tratto in arresto senza alcun motivo sono sempre le stesse: «Chi siete? Dove avete servito? Chi sono i vostri parenti e i vostri amici? Siete in relazione con l'Estero?». La maggior parte dei prigionieri risponde imprudentemente: allora nuovi arresti, nuovi interrogatori che provocano di conseguenza nuove illegalità e torture. E' il sistema.

Ma essa pratica un altro sistema — e con predilezione — il quale consiste nell'accusare degli esseri assolutamente innocenti di qualche delitto o di qualche crimine contro le leggi sovietiche per poi condannare i disgraziati alle più gravi pene e spesso a morte.

La diabolica rete ha uno scopo: quello di reclutare nuovi amici della Ceka con la promessa della libertà personale. «Tu sei condannato a morte; ma puoi ottenere la grazia mettendoti a servizio della Ceka. Rivelaci i nomi dei tuoi parenti, dei tuoi fratelli, delle tue sorelle, la loro vita. Fuori i nomi e le idee e dopo ti daremo la libertà». Ecco l'altro sistema.

Naturalmente, colui che pur di aver salva la vita accetta la imposizione, è obbligato a servire fedelmente e a denunciare anche i suoi più cari. Per ogni caso nuovo che porta a conoscenza dei capi, egli riceve una ricompensa: del denaro, dei viveri, anche... dei biglietti per il teatro. Ma l'inazione lo riconduce subito alla prigione e, questa volta, direttamente alla pena di morte.

Un tragico racconto

Uno dei compagni di prigionia del Popoff, il socialista rivoluzionario Surenoff, raccontò al nostro collega le avventure cekiste di una sua sorella.

«Mia sorella — ricordava egli — era una delle più graziose ed eleganti signore di Mosca.

«Tutta la città frequentava il suo salotto: granduchi, artisti, magnati delle finanze e della rivoluzione, ufficiali e professionisti.

«La Ceka, saputo delle riunioni in casa di mia sorella, cercò di attirarla nella sua orbita allo scopo di conoscere il segreto pensiero di quei frequentatori. Così, la infelice, arrestata, come al solito, senza ragione, venne rinchiusa in questa stessa prigione. Se voi accettate — le dissero — di entrare al nostro servizio, vi rilasceremo subito. Vi daremo una delle più eleganti dimore di Mosca, molto, molto denaro, la vostra vita sarà delle più comode e delle più felici. Il vostro lavoro consisterà semplicemente nell'invitare spesso a casa le più note personalità di Mosca e riferirci, dopo, i loro discorsi. Se rifiutate, non uscirete che morta da queste prigioni.

«Mia sorella rifiutò e fu rinchiusa nella prigione Butyrka.

«Feci del mio meglio per liberarla. Fu in quell'occasione che conobbi la segretaria di Lenin, la signora Fotiewa, la quale si mostrò addolorata del caso e sollecitò subito la liberazione, data la grande influenza che essa esercitava nelle alte sfere sovietiste.

«Ma ottenne un rifiuto. Indignata, la Fotiewa si recò da Lenin, che pregò, personalmente, la Ceka per telefono di rilasciare l'arrestata. Il funzionario si rifiutò anche a Lenin, con deferenza, ma anche con fermezza. La Ceka era più potente di lui! E Lenin l'aveva voluta e perfezionata! Dopo qualche tempo, la povera mia sorella guadagnò la libertà, ma non era più che una vecchia piena di acciacchi. E morì un mese dopo».

La terribile camera

Popoff rievoca ora il suo caso personale:

«Cittadino Popoff — Giorgio Costantinovich — all'interrogatorio!

«Il guardiano, che sembra rispettare il mio vestito all'europea, mi domanda:

«— Siete voi il cittadino Popoff?

«Al mio sì, egli ribatte:

«— All'interrogatorio!

«Un soldato, un volgare contadino russo, mi afferra per un braccio e mi scuote:

«— Andiamo!

«L'amico Ivanoff mi dice sottovoce: «Camera N. 27: cattivo segno. Questa camera appartiene alla divisione R. R., cioè alla controrivoluzione. Dio vi protegga!».

«Il soldato mi conduce attraverso i numerosissimi corridoi del palazzo della Ceka. Il cammino dura quasi dieci minuti. Giunsi finalmente al quinto piano. Poi seppi: al quinto piano ha sede la Divisione controrivoluzionaria della Ceka, cioè il ramo più importante della inquisizione rossa. E conosco Strodski, uno dei personaggi più importanti della setta ufficiale del Governo russo. Egli indossa un mantello militare, perchè l'ambiente è freddissimo. Fisonomia antipatica e volgare.

«— Voi siete Popoff?

Poi diventa gentile.

«— Fumate? Ecco delle sigarette. Avete preso il caffè e latte? Desiderate del thè?

«La sua amabilità mi stupisce e mi impressiona.

(*Continua*).

POLIS.

L'opera del Regime per l'urbanistica

Berlino, 8 mattino.

Il Congresso Internazionale delle abitazioni e dei piani regolatori, che ha assunto una speciale importanza per la complessità dei problemi comuni a quasi tutte le grandi città del mondo, ha chiuso i suoi lavori a Berlino, per proseguirli ad Amburgo e nella Ruhr.

La Delegazione italiana, che è stata assai attiva, comprende oltre 80 delegati di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Firenze, dei principali istituti delle case popolari, dei Sindacati Fascisti dei tecnici e delle associazioni sindacali.

Una delle due sezioni del congresso è stata presieduta dall'on. Calza-Bini, capo della delegazione italiana e presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica. In detta sezione è stata posta in speciale rilievo l'opera svolta dal Governo Fascista e dalle pubbliche amministrazioni italiane, per il risanamento dei vecchi quartieri e la distruzione delle baracche. I delegati delle amministrazioni municipali e degli uffici tecnici di Roma, Milano e Torino, invitati dal sig. Adler, assessore di Berlino, hanno visitato i più recenti impianti dei servizi pubblici della città.

I rappresentanti degli istituti delle case popolari e tutti i delegati tecnici hanno visitato nuovi nuclei di costruzioni e la grande Mostra Edilizia, dove nel salone italiano, organizzato dall'Istituto nazionale di urbanistica ha destato particolare interesse un grande plastico, esposto dal Governatorato di Roma.

Numerosi delegati italiani, dopo la visita di omaggio all'Ambasciatore d'Italia, si sono riuniti nella sede del Fascio ed hanno inviato al Duce un fervido telegramma di omaggio.

I lavori del Comitato Permanente del grano

Il prossimo raccolto cerealicolo sarà superiore a quello dello scorso anno

Le precise e soddisfacenti dichiarazioni del Ministro Acerbo

Roma, 8, sera.

Quest'oggi, sotto la presidenza del Capo del Governo, alle ore 16,30, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato permanente del grano, che ha continuato gli importanti lavori iniziati sabato scorso.

Come è noto, nella riunione di sabato, durante la quale il Capo del Governo ha fatto delle notevoli dichiarazioni, il Ministro Acerbo ha dato delle notizie sulle prospettive del raccolto cerealicolo in Italia. Pur mantenendosi in una linea cautamente prudenziale, queste notizie permettono di considerare i risultati dell'annata granaria, dal punto di vista della qualità del frumento, come soddisfacenti.

E' probabile, infatti, che si sorpassi il raccolto dello scorso anno, che fu di circa 57 milioni e mezzo di quintali; e, se le condizioni atmosferiche ci saranno favorevoli, si può presumere anche di poter realizzare un raccolto alquanto superiore.

Comunisti emiliani condannati dal Tribunale Spec.

Roma, 8, sera.

Tredici comunisti emiliani sono comparsi, stamane, al giudizio del Tribunale Speciale, che era presieduto dal gen. Cisccia.

Gli imputati erano: Bruno Poli, di Rio Saliceto, Giordano Brunelli, di Carpi, Ettore Righi, di Novellara, Ugo Bizzarri, di Correggio, Alfredo Rossi, di Campagnola-Emilia, Bonfiglio Rossi, di Fabbrico, Giovanni Mazzoli, di Novellara, residente però a Torino, Durando Giovanelli e Carlo Fiorini, anch'essi di Novellara, Walter Zanchi, Regolo Bassoli e Guido Gherardi, di Reggiolo, e Bruno Cipolli, di Carpi.

E' latitante un quattordicesimo imputato, Aldo Schiatti, di Castelnuovo di Sotto.

Nei suoi riguardi si ordina lo stralcio del processo.

Alcuni degli imputati debbono rispondere di aver ricostituito in Reggio Emilia e provincia il disciolto partito comunista, gli altri di avervi appartenuto e di aver svolto propaganda sovversiva. Li difendono gli avvocati Paparazzi, Cañero e Zanardelli. Nei loro interrogatori alcuni ammettono pienamente le circostanze che sono a loro carico, altri cercano invece di rinnegare quanto ammisero esplicitamente in istruttoria.

Il P. M., comm. Landolfi, chiede la condanna di tutti gli imputati, pienamente raggiunti dalle prove.

Il Tribunale condanna: Bizzarri a 10 anni e 15 giorni; Brunelli, Rossi Alfredo e Gherardi a 6 anni; Poli, Righi, Rossi Bonfiglio, Mazzoli, Zanchi, Bassoli a 3 anni; Fiorini e Cipolli a 2 anni; Giovanelli a 1 anno.

Bruneri ricorre contro l'ordinanza del Tribunale

Quest'oggi i giudici della prima Sezione del nostro Tribunale, si sono nuovamente riuniti in Camera di Consiglio, sotto la Presidenza del cav. uff. Gaspare Oddono, per esaminare l'istanza di sospensione della esecuzione della ordinanza emessa dalla stessa sezione del Tribunale, venerdì scorso, nei confronti di Mario Martino Bruneri.

L'istanza, presentata dall'avv. Riccardo Sola, è breve, una pagina di carta uso bollo.

Il Collegio giudicante è composto anche questa volta oltrechè dal Presidente cav. Oddono dai giudici Motta ed Alessio e dal cancelliere-capo cav. De Caroli Emilio.

La riunione è stata brevissima, e la decisione quale si poteva già prevedere e quale forse anche chi l'ha presentata si attendeva: cioè negativa. Mario Martino Bruneri, dunque, non godrà della libertà in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione contro l'ordinanza di venerdì scorso, ma dovrà rassegnarsi a espiare la pena.

A giorni, poi, avremo anche un'altra decisione: quella relativa al cumulo della pena. Sapremo allora per quanti anni Mario Martino Bruneri dovrà forzatamente stare lontano dalla nuova famiglia creatasi in questi ultimi anni.

Lo «Sconosciuto», ignorando quanto stanno compiendo i suoi patroni, coi quali, come coi membri della famiglia Canella, non può più avere contatti, agisce per conto suo: così, stamane, ha presentato anche egli un ricorso in Cassazione contro l'ordinanza di venerdì scorso del nostro Tribunale. Il ricorso è così concepito:

«*Il sottoscritto dichiara di voler ricorrere avverso l'ordinanza del 6/6 del Tribunale di Torino che mi ha dichiarato Mario Martino Bruneri*».

Sul registro dei ricorsi in Cassazione lo «Sconosciuto» ha apposto, dopo le brevi parole sopra riportate, la sua firma «Giulio Canella». E la Direzione delle Carceri, inoltrando alla Cancelleria penale del Tribunale, copia del ricorso, annota: «Il detenuto ha firmato il ricorso col nome di Giulio Canella, asserendo di non essere Mario Bruneri».

Finora il Pubblico Ministero non ha chiesto al Tribunale che deliberi, in Camera di Consiglio, il cumulo della pene: a parte il fatto che è pendente il ricorso in Cassazione avverso l'ordinanza di esecuzione dei mandati di cattura spiccati contro Mario Bruneri, la pena che, operando il cumulo, il detenuto deve scontare lascia largo margine al Tribunale per decidere in proposito.

LE FANTASTICHE TRUFFE DEL BANCHIERE GIALDINI

Serrato duello fra le parti al processo milanese dei milioni

Una richiesta della difesa respinta dalla Corte

Milano, 8 sera.

Si è ripreso stamane il dibattimento contro il banchiere Giovanni Gialdini: numerosa folla assiste all'udienza.

Viene subito introdotto il teste prof. Della Vedova di Milano il quale conferma che il Gialdini veniva ogni anno in Italia due o tre volte per farsi visitare da lui che lo aveva appunto in cura.

L'industriale in seta Banfi ha conosciuto il Gialdini nel 1923 a Londra ed ha avuto con lui lunghi rapporti di affari, fino all'epoca del «crak» Hatry e lo ha trovato sempre onesto e correttissimo.

A domanda dell'imputato conferma che gli uffici della Dundee Trust erano separati da quelli delle altre società del gruppo Hatry e che il Gialdini, presso il quale si recava spesso, era un tenace lavoratore coscienzioso.

A questo punto l'avv. Marchesano della difesa chiede che il Tribunale ordini il richiamo del processo Hatry nonchè la relazione del liquidatore e spiega come tale sua richiesta non solo sia ispirata dall'interesse del suo cliente ma coincida con gli interessi della giustizia in quanto l'esame di quel processo e i confronti fra le deposizioni dei testi rese allora e quelle rese successivamente nel processo Gialdini contribuirà certamente alla ricerca della verità.

L'avv. Favia si oppone alla richiesta della Difesa sia perchè superata sia perchè tutti gli atti pervenuti dall'Inghilterra sono caratterizzati da una serietà e da una autenticità veramente esemplari. L'oratore ad ogni modo non si oppone a che sia richiesto l'incartamento del processo Hatry.

L'avv. Verga della Franco-British si rimette al Tribunale.

Il P. M. avv. Segurana dove opporsi alla richiesta della Difesa sostenendo che tutti gli atti principali del processo Hatry sono stati mandati dal Governo inglese compreso l'interrogatorio dei testi di difesa indicati dal Gialdini. Ad ogni modo si impegna nella sua requisitoria di non riferirsi al sunto del processo di cui la Difesa contesta l'imparzialità.

Alle 11 il Tribunale si ritira per deliberare e rientra pochi minuti dopo. Il Presidente legge un'ordinanza con la quale l'incidente della Difesa è respinto. Si continua quindi l'esame dei testi.

Andrea Calò e Antonio Caimici ripetono quanto già hanno riferito gli altri testi sulla onestà e correttezza del Gialdini.

Viene quindi data lettura della relazione del liquidatore Gilbert Garnsey sul fallimento Hatry, dalla quale risulta che il Gialdini non prese alcun profitto personale. Il liquidatore dice: «Non ho alcuna ragione per ritenere che il Gialdini abbia fatto profitto alcuno nel darn in pegno garanzie irregolari. Risulta anche che fu pignorato presso il Gialdini, a garanzia del prestito di lire sterline 65 mila che aveva fatto alla Austin, uno stock di lire sterline 60.000 del mutuo Swindon emesso nel febbraio 1929». Lo stesso Garnsey dichiara di non poter accertare dai libri e dai documenti se il Gialdini aveva cognizione delle irregolari omissioni.

Viene poi data lettura della deposizione scritta di Channon, impiegato contabile della Austin, e alle ore 12 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Tafferugli fra israeliti a Gerusalemme

Gerusalemme, 8 sera.

Il fanatismo degli ebrei ortodossi ha provocato, sabato, gravi incidenti. Alcuni ebrei stavano giocando al foot-ball quando un numeroso gruppo di loro confratelli ortodossi è sceso in campo ed ha fatto sospendere la partita, affermando che di sabato non si deve giocare. Ne è seguito un grave tafferuglio, durante il quale sono state lanciate pietre da una parte e dall'altra. Parecchie persone, tra cui un sergente della Polizia inglese, prontamente accorse, sono rimaste ferite. Dodici ebrei ortodossi sono stati arrestati.

La Comunità ortodossa, a mezzo del suo Rabbino, ha vivamente protestato presso il Governatore, non solo contro i giocatori di foot-ball che avevano violato il riposo festivo, ma anche contro la Polizia che li aveva obbligati a salire in automobile, ciò che per gli ebrei ortodossi costituisce una gravissima infrazione all'osservanza della festa del sabato.

IL PROCESSO DELL'AVVELENATORE

La torbida passione del gioco ha portato Laget al delitto

L'inesorabile requisitoria della Parte Civile

Parigi, 8, sera.

Il pubblico segue con interesse morboso il processo contro il dottor Laget, incolpato, come sapete, di avere avvelenato le sue due mogli e di aver tentato di avvelenare la propria sorella Maria Luisa.

Questa mattina, fino dalle ore 7, una folla enorme attendeva che le porte della Corte d'Assise si aprissero. L'udienza, difatti, stamattina, era stata anticipata, affinchè la sentenza possa essere pronunziata entro domani.

Alle 9 precise il dottor Laget andò a sedersi al banco degli accusati. Appare riposato: la giornata della domenica gli ha permesso di riprendere un po' le sue forze. Poco dopo entravano i giurati ed il Presidente.

Subito dopo l'avvocato di Parte Civile, Bouscalier, prendeva la parola. Egli ha detto:

«Signori della Corte, signori giurati. Dopo questi lunghi dibattiti dimenticate tutto ciò che è stato detto fuori di qui e non ricordate che ciò che è stato detto qui. Gli atti sono davanti ai vostri occhi.

«Bisogna che in un affare di tale importanza nulla possa turbare la vostra coscienza. Noi ci siamo costituiti parte civile per difendere, se non proteggere, le due vittime. Io sono qui per una donna che forse non ha che qualche mese di vita.

«Ciò che c'importa è che le sue due figlie sono state avvelenate e noi vogliamo che il colpevole sia punito. Questo avvelenamento è stato un lavoro da artista: Laget l'ha compiuto a poco a poco al capezzale della propria moglie. Il dott. Laget ha negato durante l'istruttoria, nega ancora; ma voi avete negli atti la prova formale della colpabilità di quest'uomo».

Con la testa nascosta tra le mani il dottor Laget segue la severa arringa dell'avvocato di Parte Civile.

«Se voi non aveste appreso da questa povera ragazza ciò che è successo, Laget sarebbe oggi sicuro di essere impunito».

Le dichiarazioni della parte civile sono seguite con interesse da tutto il pubblico, ma nessuna manifestazione nè pro nè contro l'imputato ha luogo nella sala.

«Il dottor Laget — continua la P. C. — quando ha cessato di essere un uomo onesto? Non allorquando sua sorella Maria Luisa lo ha accusato di avvelenamento. Ha cessato di esserlo fino dal giorno in cui ha consumato la dote della sua prima moglie».

Parlando in seguito delle ferite del dottor Laget riportate durante la guerra, la Parte civile fa rilevare che nessun testimonio era presente quando il dottore ricevette tali ferite. Vi sono quindi dei dubbi e potrebbe anche darsi che egli si sia autolesionato.

«Quest'uomo misterioso durante la guerra — egli dice — è restato misterioso anche dopo. Le donne e il giuoco sono state per lui le sue due uniche passioni. E Laget, dopo il trasferimento di sua sorella nella clinica e quando non era ancora stato arrestato scrisse delle lettere che ora sono molto gravi per lui».

«Egli volle rappresentare la commedia del suicidio, e l'annunzio delle lettere circolari ma non ebbe mai il coraggio di mettere il suo progetto in esecuzione. Tutto questo non era che la preparazione meticolosa di una difesa troppo abile che ora è a tutto danno dell'accusato».

Sono le 12 e l'udienza è rimandata al pomeriggio.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA

I voli delle debuttanti e la corsa dei piloti

Il II Concorso pronostici per il "Giro di Francia,,

La nostra giornata aviatoria, fissata come è noto per domenica prossima 14 corrente, comprende il Giro aereo del Piemonte e i voli gratuiti di propaganda per le nostre lettrici. Il suo annuncio ha, perciò, suscitato il più vivo interesse sia negli ambienti dei tecnici, sia tra gli sportivi.

Le nostre lettrici avranno a loro disposizione, per i voli gratuiti di propaganda un modernissimo e confortevole apparecchio «Caproni» guidato dal cav. Antonini, uno dei piloti più apprezzati dell'aviazione civile. Ma oltre al «Caproni» altri apparecchi saranno a disposizione della nostra Direzione e quindi delle nostre lettrici.

Le donne che desiderano volare sono molte, a Torino. Ce ne accorgiamo dal numero delle iscrizioni pervenute ai nostri uffici fino ad oggi. In due giorni l'elenco si è allungato enormemente. Nè le debuttanti hanno creduto di osservare il riposo festivo nella giornata di ieri. Hanno fatto trillare ininterrottamente il campanello del telefono, e al povero fattorino di servizio non finivano di chiedere informazioni sulle modalità per l'iscrizione.

Precisiamo, a questo proposito, che per iscriversi è sufficiente presentarsi ai nostri uffici e declinare le proprie generalità.

Terminato con esito più che soddisfacente, il primo concorso pronostici indetto dalla «Stampa della Sera» in occasione del Giro d'Italia, l'interesse dei lettori si orienta ora verso il Giro di Francia, che vedrà in lotta alcuni fra i nostri migliori corridori e fornirà al nostro giornale l'occasione per indire il secondo concorso della serie.

Anche l'Italia invierà in Francia la sua squadra. Non si conoscono ancora con precisione i nomi dei nostri rappresentanti. Si sa che prenderanno la partenza Giacobbe, Di Paco, Bestetti e Camusso, ma si ignorano i nomi degli altri quattro. Binda figura fra i probabili partenti. Le sue trattative con gli organizzatori sono giunte a felice conclusione, e la partecipazione dell'asso di Cittiglio potrebbe ritenersi per certa se la caduta di cui il campione fu vittima a Roma non gli procurasse ancora serie noie. Binda vorrebbe tentare il successo nella lunga e faticosa corsa dell'Auto ed ha dichiarato che sarà certamente allo start se potrà riprendere in tempo utile l'allenamento e raggiungere per il 30 giugno un grado di forma compatibile con le esigenze della corsa.

Ma comunque sia formata la nostra squadra, l'interesse che suscita la grande prova è grandissimo. E il nostro secondo concorso pronostici, dotato naturalmente di ricchi premi, incontrerà lo stesso favore che ha incontrato il primo fra i nostri lettori.

Alta onorificenza rumena al Duca delle Puglie

Bucarest, 8 sera.

Re Carol ha nominato S. A. R. il Duca delle Puglie, Commendatore della «virtù aeronautica». L'onorificenza è la più alta di carattere aviatorio.

INTERMEZZO POLITICO NELL'ISOLA DELL'AMORE

Afrodite incatenata

Cipro e la politica inglese -- La lotta per la libertà cipriota -- Crisi economica ed ellenofilia

(Servizio particolare della «Stampa della Sera»)

NICOSIA (Cipro), giugno.

La più giovane colonia inglese — fu nel 1878 che alla dominazione turca nell'isola si sostituì quella britannica, e soltanto durante la guerra mondiale ne avvenne l'annessione formale — malgrado le sue minuscole proporzioni è quella che dà più preoccupazioni alla madre patria. Testa di ponte delle comunicazioni tra l'Oriente e l'Occidente, Cipro, indispensabile per la sicurezza dell'impero coloniale inglese, è la vigile guardiana del canale di Suez.

La difficile situazione

Durante la grande guerra Cipro rimase pressochè indifesa e servì da campo di concentramento per i prigionieri e da luogo di convalescenza per le truppe che combattevano nel vicino Oriente.

Ma la dominazione inglese trova ancora rigidamente restìa la popolazione, formata pressochè totalmente da elementi greci, in misura dell'80 per cento. (Il resto è composto da turchi e da qualche migliaio di armeni).

L'unica aspirazione, della quale per altro gli isolani non fanno mistero, è quella dell'annessione alla madre patria naturale, la Grecia.

Tutta la politica inglese è quindi unicamente polarizzata ad arginare le velleità della popolazione cipriota, che tende a ricongiungersi con la Nazione che più le è vicina per tradizione, storia, folklore e per caratteri linguistici ed etnici.

Questa difficile situazione, in parte paragonabile a quella maltese, ha costretto le sfere direttive coloniali britanniche a sorvegliare con particolare cura la politica inglese a Cipro. A questo scopo è stato inviato nell'isola, in qualità di Governatore, sir Ronald Storrs, uomo di rara perizia ed energia, esperto conoscitore dei problemi del vicino mondo orientale.

Già vecchio ed esperto funzionario della Palestina, egli ha per lunghi anni risieduto a Gerusalemme in qualità di Governatore, svolgendo una saggia ed oculata azione di comando, il da essere, anche oggi, tra i candidati al posto di Alto Commissario per la Palestina.

Tra i più preziosi collaboratori della politica inglese a Cipro, vi sono in primo piano gli elementi mussulmani, verso i quali costantemente si rivolgono le cure del Governatorato, allo scopo di equilibrare, con una sapiente azione di antitesi religiosa, il contrasto delle aspirazioni filoelleniche.

Sir Ronald Stores
Governatore dell'isola di Cipro

«Divide et impera»

E' il vecchio metodo del divide et impera, sapientemente applicato dagli inglesi nei loro metodi coloniali, grazie al quale, per usare un paragone geometrico, il parallelogrammo delle forze è costantemente in un piano di perfetto equilibrio. Si ricordino, a questo proposito, i vari e, talvolta cruenti aspetti, della situazione palestinese, nel conflitto, non certo spontaneo, degli elementi arabi e di quelli israeliti.

Nei giorni festivi, nelle città e nei villaggi ciprioti si osserva meravigliati un incredibile sventolio di bandiere greche, cosa impensabile per una colonia britannica. Lo stesso Sir Ronald, del resto, il giorno del suo insediamento in Cipro, portava paradossalmente una spilla da cravatta con i colori della Repubblica ellenica.

Ma tutta questa libertà concessa dagli inglesi, non giova in fondo a nulla: è più che mai viva nella popolazione l'aspirazione ad unirsi alla Grecia, ne curvenno diversivi di alcun genere a distoglierla.

Una manifestazione palese di questo annoso orientamento dei ciprioti verso l'Ellade è avvenuta all'atto dell'insediamento della locale deputazione, formata quasi totalmente di elementi greci, che si espressero in questo senso con pubbliche e coraggiose dichiarazioni. Nè valsero le proteste del consigliere inglese e dei due colleghi turchi, che formano in effetti una misera entità di minoranza.

L'opposizione dei rappresentanti ellenici della popolazione cipriota ha acquistato via via maggiore consistenza, basandosi sulla formula della non collaborazione con le autorità inglesi.

A capo di questo partito d'opposizione, al quale aderisce la maggior parte della popolazione, è il vescovo ortodosso di Kyrenia Magario, e fra gli altri, il dott. Louisides, un giovane e intelligente avvocato, che ha compiuto i suoi studi in Germania.

Allo stato dei fatti l'agitazione cipriota minaccia di uscire dalle fasi delle dimostrazioni pacifiche, per assumere un atteggiamento di più concreta opposizione all'Inghilterra. Le autorità britanniche, gelose del loro prestigio, hanno già iniziata una controffensiva, che mira a frenare le velleità ellenofile.

A questo scopo si è intensificata la propaganda inglese nelle scuole, nella stampa, si sono attuate opportune disposizioni legislative, quali la censura preventiva ai giornali, e inoltre con conferenze il Governatorato cerca di portare a conoscenza della massa della popolazione i benefici economici che l'isola ha effettivamente raggiunti mercè l'opera di Londra.

Marasma economico

Però, malgrado che le cifre degli scambi commerciali dell'isola siano più che lusinghieri, la popolazione trovasi in uno stato di miserevole marasma economico. La situazione salariale, per esempio, dei lavoratori delle miniere di rame è del tutto precaria e paragonabile solo a quella dei prestatori d'opera indigeni delle colonie africane.

All'osservatore, per quanto animato dal maggior senso di serenità, le condizioni di questi operai appaiono del tutto simili a quelle degli schiavi al tempo delle dominazioni [illegible].

Anche la situazione delle masse rurali presenta aspetti di miseria squallida, malgrado i provvedimenti con cui le autorità cercano di arginare la crisi agricola.

Forse il solo problema turistico è quello che presenta delle probabilità di successo. E in questo senso il Governatorato svolge tutta una azione di propaganda, che implicitamente tende a [illegible] l'afflusso dei forestieri dell'isola di Rodi a Cipro.

Malgrado tutta la indiscussa abilità della politica inglese, saranno [illegible] sicuri per l'avvenire questi [illegible] patria di Afrodite [illegible] dei ciprioti? E' difficile azzardare in proposito dei giudizi, [illegible] degli inglesi residenti nell'isola si esprimono con estremo pessimismo.

Attileo.

Uomini, stupefacenti ed alcool fra le nuvole

Battaglie nel cielo fra polizia e contrabbandieri

Trasporto di viaggiatori clandestini -- Breve storia di tre sfortunati canadesi -- Vola anche la morfina -- La carta d'identità in America per evitare la immigrazione abusiva

New York, 8 sera.

Infinite sono le astuzie a cui ricorrono i contrabbandieri americani per eludere l'attiva sorveglianza della polizia. Bisogna convenire che molto spesso la più lieta fortuna arride ai loro sforzi.

Poco fortunato è stato un pilota forzato ad atterrare nel Texas. Ai curiosi che si erano raccolti intorno al suo verde monoplano disse che l'aeroplano apparteneva al Governo e che conteneva posta, scusa preferita da molti per tener lontani i curiosi.

Una guardia municipale si offrì per mandare indietro la folla, in modo che nessuno toccasse le cose del Governo. Invano l'aviatore cercò di esonerare il funzionario, che si pose con le spalle rivolte al monoplano dipinto col medesimo colore dei velivoli postali, pronto a respingere tutti coloro che si avvicinassero.

Nel più bello uno sternuto mal represso partì dal compartimento che doveva contenere la posta e la guardia fece un salto in aria. Si trattava di due giapponesi clandestini, che tentavano di entrare negli Stati Uniti per le vie dell'aria! Furono consegnati agli agenti federali della città vicina ed il pilota venne condannato col sistema spicciativo della citazione direttissima.

Tre viaggiatori sfortunati

Durante una calda ed umida sera della scorsa estate un aeroplano aveva oltrepassato la frontiera canadese e filava verso il sud. Il pilota sorrideva beffardamente osservando i lumi degli uffici degli ispettori doganali e degli ufficiali d'immigrazione che egli sorvolava tranquillamente.

Tali lumi gli servivano da fari d'orientamento. Volse verso sinistra, pensando al cielo che non ha frontiere ed alla legge che non lo poteva raggiungere. Attraversava il Michigan e sperava di raggiungere fra due ore una vecchia fattoria dello Stato di Indiana, dove l'attendevano i suoi complici al sicuro da ogni incursione degli agenti federali.

Ad un tratto le stelle cominciarono a sparire, coperte da una densa nebbia, che poco dopo veniva tagliata faticosamente dall'elica. Il pilota si abbassò di quota in cerca di aria libera, finchè l'altimetro lo avvertì della vicinanza della terra. Accese il potente riflettore che si usa quando si atterra di notte, ma il fascio luminoso non riuscì a penetrare il denso lenzuolo oscuro.

Egli si rese subito conto della necessità di atterrare, per non rischiare di perdere la rotta o di andare a sbattere contro la cima di una collina. Vi era il paracadute, ma in tale occasione non lo poteva usare, perchè sull'aeroplano si trovavano altri tre uomini spaventati, tre emigrati dall'Europa meridionale della stessa nazionalità dell'aviatore, che dovevano essere consegnati agli amici che aspettavano alla vecchia fattoria. In questo stato di cose scendere da solo in paracadute equivaleva a commettere un atroce delitto ed il contrabbandiere di esseri umani avrebbe dovuto anche rispondere innanzi la legge della morte dei tre viaggiatori clandestini, poichè i numeri di identificazione dell'aeroplano, scritti sull'ala sinistra, avrebbero messo la Polizia sulle sue tracce, quale proprietario dell'apparecchio sfracellato. Decise quindi di atterrare e di lasciare liberi i compagni di volo.

La mattina seguente gli ufficiali di frontiera raccolsero tre creature affamate, che ammisero, con l'intervento di un interprete, di aver lasciato il Canadà in aeroplano per entrare illegalmente nel territorio della Repubblica stellata.

Le leggi restrittive hanno determinato questa forma di contrabbando, che viene compiuto dal Canadà, dal Messico, da Cuba ed anche partendo dalle navi che incrociano ad una certa distanza dalle coste.

Morfina, eroina ed altre cose...

Un pilota preso nelle regioni del nord-ovest, con due sacchi pieni di morfina ed eroina, ha raccontato alle autorità una storiella che fu creduta.

Un certo Smith gli aveva mandato la ricevuta di due colli giacenti all'Ufficio bagagli a mano della stazione di Spokane, con l'incarico di ritirarli e di raggiungerlo col suo velivolo nel luogo in cui venne sorpreso dagli agenti. Egli riteneva che il signor Smith fosse un viaggiatore di commercio e che i sacchi contenessero i suoi campioni.

Venne rilasciato perchè ritenuto in buona fede, ma nessuno si presentò per ritirare i sacchi pieni di stupefacenti.

Molti di questi contrabbandieri aviatori battono la Florida nei mesi invernali, tentando qualsiasi specie di contrabbando. Un pilota che aveva ricevuto parecchie condanne nel Nord, durante lo scorso inverno venne nella Florida col suo velivolo.

Per qualche mese trasportò immigranti clandestini e stupefacenti dall'isola di Cuba, ma poi fu riconosciuto da un agente in borghese e venne messo al sicuro. Un altro ha avuto l'ardire d'indossare l'uniforme degli agenti della proibizione assegnati al servizio aereo contro i «bootleggers». La sua trovata ebbe un buon successo ed egli riuscì ad introdurre parecchie volte i liquori caricati a Bimini.

Dopo la chiusura della stagione invernale si recò al nord, dove venne arrestato e riconosciuto per un autentico contrabbandiere.

Gli agenti governativi ammettono di non sapere come fare per fermare questo traffico illegale. I mezzi di cui dispongono non sono di una praticità efficace per combattere il contrabbando aereo, che accenna ad aumentare sempre più.

Un velivolo che fa 200 miglia all'ora in pochi minuti sparisce anche di giorno, mentre di notte le difficoltà degli agenti aumentano.

E' vero che ogni aeroplano partente dal Canadà o dal Messico per recarsi negli Stati Uniti deve essere registrato, ma i contrabbandieri mandano oltre il confine i loro velivoli facendoli partire da punti isolati e deserti, con l'istruzione di atterrare in luoghi simili, dove non può esistere alcun controllo da parte delle autorità locali.

Le guardie costiere hanno recentemente iniziato alcune prove con gli aeroplani per dare la caccia ai rapaci notturni, come vengono qui chiamati gli aviatori contrabbandieri. Ma non è facile fermare un velivolo con un altro velivolo, sebbene in teoria la cosa sembri possibile.

Le autorità americane, per trovare un rimedio all'entrata clandestina di stranieri, pensano di adottare il sistema della carta di identità per i cittadini che hanno il diritto di rimanere nel territorio degli Stati Uniti.

Si illudono che in tal modo possa riuscire più facile la scoperta degli stranieri entrati irregolarmente, che potrebbero essere deportati o messi in carcere.

Ma quand'anche ciò fosse possibile, rimarrà sempre il contrabbando dei liquori e degli stupefacenti, contrabbando che difficilmente potrà essere fermato ora che gli aeroplani diventano di giorno in giorno più perfetti. E la cattura dei rapaci notturni sarà quindi sempre più difficile.

JACK DARLEY

UN'IMMANE TRAGEDIA IN AMERICA

Duecento milioni di danni in uno spaventoso incendio

Piroscafi e interi isolati distrutti a Norfolk

Norfolk (Virginia), 8 sera.

Migliaia di marinai stanno cooperando con numerose squadre di pompieri, accorsi da una vasta zona che si estende nel raggio di una trentina di miglia da Norfolk, per combattere uno spaventoso incendio, sviluppatosi nello scalo marittimo della Società di navigazione di «Buxton».

L'incendio si è manifestato ieri alle 10,30, trovando facile esca nelle strutture di legno imbevute di petrolio e si è propagato con rapidità impressionante, senza che i pompieri e poi le truppe abbiano potuto arrestarne la marcia devastatrice.

Infatti alle 22 il fuoco alimentato, oltre che dal materiale infiammabile, anche dal vento che ne favoriva la propagazione verso il quartiere commerciale, aveva già attaccato e distrutto dieci isolati e ne minacciava altri sette.

L'incendio è dovuto, a quanto sembra, ad una esplosione che ha distrutto anche il piroscafo David della Società «Buxton» che lo adibiva al trasporto di merci e passeggeri.

Fra gli edifici distrutti dal fuoco è anche l'Hôtel Victoria; vasti magazzini di cotone, tabacco, mobili e altre merci e materie prime non sono più che mucchi di cenere ancora fumanti. Il pericolo incombe ancora sul quartiere commerciale della città.

Tutta la parte di Norfolk, adiacente al porto, è coperta da dense cortine di fumo. Durante le operazioni dirette a isolare l'incendio diciannove pompieri sono svenuti sopraffatti dal calore e dal fumo.

Il lavoro dei vigili e dei marinai è ostacolato anche durante la notte dalla interruzione della illuminazione in varie parti della città.

L'oscurità ha disorganizzato tutti gli altri servizi pubblici, aumentando la confusione e il panico della cittadinanza.

Le fiamme non sono ancora domate e non è quindi possibile finora la valutazione anche approssimativa dei danni, ma questi sono certamente ingenti e superiori senza dubbio ai 10 milioni di dollari.

Una fiammata di pellicole in uno stabilimento di via Ceresole

Il danno riportato è ingente

Un impressionante incendio è avvenuto alla Barriera di Milano poco prima delle ore 14, in una fabbrica di vernici posta all'angolo di via Ceresole con via Palestrina. Questa fabbrica, di proprietà di Carlo Pasquetti fu Angelo, abitante in via Belmonte, 4, adopera, per la confezione delle vernici, films usati, pellicole non riuscite o rotte. Tolta mediante uno speciale procedimento la gelatina al bromuro d'argento, operazione che si svolge nel cortile dove si trovano alcune ampie vasche, la celluloide rimasta, e che deve essere utilizzata per le vernici, viene sciolta.

L'incendio, come abbiamo detto, ha avuto inizio poco prima delle 14. In questo cortile. Per cause non accertate, una improvvisa fiammata si è dipartita dal cumulo di pellicole, si è propagata nel vicino essiccatoio, posto in un capannone, poi lingue di fuoco, uscendo dalle finestre, invadevano lo stabilimento contiguo. In pochi minuti tutto il materiale andava combusto e si incendiavano pure i mobili, il macchinario, i pavimenti in legno, ecc. Fortunatamente, data l'ora, nella fabbrica non c'era nessuno, perchè in caso diverso, il disgraziato che vi si fosse trovato, per la rapidità con cui la fiammata si propagava ovunque, ben difficilmente avrebbe potuto uscirne illeso.

Solamente due garzoni stavano nel primo cortile al momento in cui si levavano minacciose verso il cielo le prime fiamme. Subito essi avevano cercato di raggiungere il telefono per avvertire i pompieri, ma prima che da loro, l'apparecchio era stato raggiunto dal fuoco che l'aveva reso inservibile. Correvano perciò in un esercizio vicino e gettavano l'allarme. Sul posto si portavano immediatamente tre distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Mottura. Essi si occupavano subito di circoscrivere l'incendio e di portare in salvo fusti e latte di vernici che scoppiando per il soverchio calore, avrebbero potuto arrecare danni allo stabile e offrire nuova esca alle fiamme.

In poco più di un'ora l'incendio era domato. Non si conoscono ancora i danni subiti dalla ditta, il cui principale avvertito, è subito accorso sul posto unitamente al padrone dello stabile cav. Giacomo Scavarda, che del Pasquetti è suocero.

Costituzione del N. U. F. a Biella

Vercelli, 8 sera.

Oggi, con l'intervento del Segretario Federale di Vercelli, console M. O. Fulvio Tomasucci, del vice-segretario federale avv. Mario Defabianis, del Segretario politico del Fascio di Biella, seniore Riccardo Mino, il segretario politico del G. U. F. di Vercelli, Cesare Giacobbe, ha costituito il Nucleo Universitario Fascista di Biella.

Erano pure presenti tutti i membri del Direttorio del G.U.F. Cormegna, Cappuzzi, Ferraris e Bottezzati.

Nel salone della Società Pietro Micca, gentilmente concesso, si erano riuniti circa 200 studenti universitari e medi biellesi al comando del Fiduciario del N.U.F. di Biella, dottor Buratti.

Dopo brevi parole del Segretario politico del G.U.F. di Vercelli, che dichiarava costituito il N.U.F. Biellese, e che aveva portato il saluto di S. E. il Prefetto, trattenuto a Vercelli, prese la parola il Segretario federale che si compiacque della riuscita dell'assemblea e tracciò la via da seguire ai giovani camerati, ed infine parlò ringraziando il Fiduciario del N.U.F.

FASTOSA CERIMONIA A PALAZZO MADAMA

Il Congresso Nazionale della pesca è stato inaugurato stamane

Il Principe di Piemonte e il Duca di Genova alla seduta inaugurale del Congresso della pesca - Un'assemblea di eccezione - Rappresentanze d'ogni parte d'Italia - 30 mila adesioni - Il saluto del Partito - L'alta parola del Principe Ferdinando e il discorso di S. E. Marescalchi

A Palazzo Madama, questa mattina, alle ore 10, è stato inaugurato il Congresso nazionale di pesca e di piscicoltura nelle acque interne, che è riuscito una solenne e grandiosa manifestazione di devoto e reverente consenso all'iniziativa personalmente presa da S. A. R. il Principe Ferdinando, Duca di Genova, dal quale l'eccezionale adunata è stata presieduta. In rappresentanza di S. M. il Re è intervenuto S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il salone principale del vecchio Palazzo ha accolto per la circostanza una elettissima folla di alte personalità, di autorità e di rappresentanze, convenute da ogni parte della penisola. Il Governo aveva delegato a rappresentarlo il Sottosegretario all'agricoltura e foreste, S. E. Marescalchi, intervenuto col suo capo Gabinetto avv. Alby, ed il Segretario del Partito S. E. Giuriati aveva affidato lo stesso incarico all'on. Giordani.

La sala, in cui sono anche molte elegantissime signore, quando arrivano i Principi, presenta una visione superba. Precede prima S. A. R. il Principe Umberto, seguito da S. A. R. il Duca di Genova, da S. E. Marescalchi, da S. E. il Prefetto Ricci, dal Podestà di Torino e dai membri del Comitato organizzatore del congresso: il comm. dott. Carlo Michele Morino, vice-presidente; il prof. dott. Giovanni Gambarotta, segretario generale e il barone dott. cav. Cesare D'Emarese, segretario delle Commissioni. Al seguito del Principe Umberto è l'aiutante di campo, S. E. il generale Clerici. Tutta l'assemblea scatta in piedi in segno di rispettoso saluto. Le Loro Altezze Reali prendono posto sul palco eretto in fondo della sala, e si inizia subito lo svolgimento della cerimonia.

Primo a prendere la parola è il Podestà, conte Thaon di Revel, il quale porge il devoto omaggio della cittadinanza ai Principi e il saluto alle Autorità e ai congressisti. Segue l'on. Giordani, che reca la fervida adesione e il saluto di S. E. Giuriati e del Partito. Il comm. Morino spiega quindi brevemente le ragioni del congresso.

Il Duca di Genova, tra la vivissima attenzione dell'assemblea, pronuncia poi il seguente discorso:

«Altezza Reale, Signori, Il Congresso Nazionale di Pesca e Piscicoltura delle acque interne che presiedo, oggi si inaugura con l'augusto intervento di Vostra Altezza Reale in rappresentanza di Sua Maestà il Re. Per questa degnazione sovrana mi faccio interprete del vivo senso di gratitudine di tutti i congressisti con la preghiera a Vostra Altezza di porgere all'Augusto Genitore come primo saluto l'atto di devozione dei 30.000 aderenti al Congresso, 30.000 cittadini di ogni ceto dal più elevato al più umile, uniti in una spontanea comunione di spiriti per il lavoro rivolto alla prosperità del nostro Paese. Al Governo, al Partito, al Senato, al Parlamento il ringraziamento per la loro partecipazione, ed a tutte le istituzioni, cittadini, aderenti, l'augurio che le nostre speranze si avverino e che dal Congresso sorga la parola di fede, sintesi di tutti i propositi, di tutti i voti, di tutti gli studi per un'attività che procuri all'Italia una più feconda produzione delle sue naturali risorse.

«Altezza Reale, Non è la prima volta che [illegible] in Piemonte, regione cara alla nostra Casa, la progressiva affermazione [illegible] delle acque iniziata dal Consorzio per la Tutela della Pesca, mi assicura che con lo stesso amore e con la stessa disciplina tratteremo lo studio dei problemi delle acque interne nazionali. Per questa battaglia economica che il Capo del Governo ha voluto e per la quale attende l'opera di tutti i convenuti S. E. Marescalchi voglia dichiarare aperto il Congresso in nome di S. M. il Re».

Infine pronuncia il discorso inaugurale S. E. Marescalchi, il quale, rilevata l'importanza del Congresso, dice che si tratta di liberare l'Italia, almeno in gran parte, dal tributo di oltre 400 milioni pagati all'estero per la provvista di pesce, e conclude, vivamente felicitato dai Principi e dalle autorità, additando l'esempio significativo di S. M. la Regina che illumina la passione sportiva della pesca con la premurosa assistenza ai pescatori poveri.

Le Loro Altezze e gli invitati si recano successivamente negli altri saloni del Palazzo, dove ha luogo un sontuoso ricevimento. I Principi lasciano quindi Palazzo Madama, ossequiati dal Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e dagli altri personaggi, e fatti segno alle vive attestazioni di rispetto di tutti i convenuti.

Un comunicato della Camera di Commercio dell'Unione Sud-Africana

La Camera di Commercio ed Industria Italo-Africana con sede in Genova, Vico Pieno 9-1, comunica che dall'Amministrazione delle Ferrovie e dei Porti dell'Unione del Sud Africa sono stati emanati i seguenti capitolati di appalto: 1) tubi per caldaie e tubi diversi per vapore, termine utile per la presentazione delle offerte fissato al 20 luglio 1931; 2) profilati diversi in acciaio, termine utile per la presentazione delle offerte fissato al 27 luglio 1931. Per informazioni e richiesta dei capitolati rivolgersi alla predetta Camera.

La festa delle rose alla Società Canottieri Caprera

La tradizionale e benefica «Festa delle Rose» che viene quest'anno a far parte delle manifestazioni varie della «Giornata della Croce Rossa» si terrà come il consueto presso la Società Canottieri Caprera, che con l'abituale cortesia e generosità ha messo a disposizione i suoi eleganti locali e il grande parterre.

Le manifestazioni che allieteranno la festa si svolgeranno nei giorni 13 e 14 corrente, nelle ore pomeridiane e serali, a favore delle opere dell'Ispettorato Infermiere Volontarie. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede di via del Carmine 12.

Pettegolezzi palatini

"Non ha agito da donna onesta,,

La vivace reazione della calunniata e le sue complicazioni giudiziarie

Un piccante e movimentato processo si è svolto dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Getti, P. M. Sommella, canc. dott. Bruno): sul banco degli accusati sedevano certi Gribaudi Giovanni (difeso dall'avv. Piero Ollivero), Pavesio Primo (difeso dall'avv. comm. Pavesio), Migliore Giuseppe e Manescardi Giuseppe (difesi dall'avv. Viancini), i quali dovevano rispondere il primo di diffamazione, il primo e il secondo di subornazione di testi ed infine il Migliore ed il Manescardi di avere in istruttoria testimoniato il falso.

«A detto a mio marito...».

I fatti che avrebbero dato origine a questa complicata vicenda giudiziaria sono stati così narrati dalla parte lesa, Obialero Margherita, che era assistita dall'avv. Fiore.

«Il giorno 9 dicembre 1930 alle ore 18,30, in piazza Emanuele Filiberto, il signor Giovanni Gribaudi si permise di sparlare di me con mio marito dicendogli che io, in un giorno imprecisato, essendomi seduta accanto a lui, con moine femminili (cioè con l'abbracciarlo ed accarezzarlo) ebbi a fare quello che una donna onesta non farebbe mai, non solo, ma che io non ero alle mie prime armi, anche per il fatto che medesime cose e medesimi fatti erano già stati tentati con altri individui. Mio marito, chiestogli se tali parole avrebbe avuto il coraggio di sostenerle dinanzi a testimoni, rispose affermativamente: difatti, dopo pochi minuti dinanzi a tali Migliore Giuseppe e Manescardi Giuseppe, egli ripeteva a mio marito le affermazioni accennate. Però poco dopo, avendo compreso che tali testimonianze gli avrebbero potuto nuocere, a mezzo del sig. Pavesio Primo, cercò di far dire ai medesimi testimoni che, se richiesti, rispondessero di nulla sapere e di nulla aver sentito, offrendo loro cinquanta lire per ciascuno in pegno del loro silenzio, dedotte però lire dieci caduno, trattenute dal sig. Pavesio quale ricompensa dell'opera sua».

Questa intesa venne redatta su carta bollata da lire tre.

L'avv. Ollivero chiede a nome del suo difeso, se la Parte Civile concede la prova dei fatti attribuiti dal Gribaudi alla Obialero.

Il Presidente fa opera di pacificazione tra le parti in contrasto ed ottiene che la Obialero ritiri la querela di diffamazione contro il rilascio d'una dichiarazione da parte del Gribaudi.

Si procede quindi all'interrogatorio degli accusati.

Il Gribaudi nega l'imputazione ascrittagli:

— Non è vero che io, in presenza di Migliore e Manescardi, ad invito del Cavadore, abbia ripetuto la diffamazione nei riguardi della moglie di costui. Il Cavadore Carlo era mio dipendente e siccome l'ho licenziato per mancanza di lavoro, egli ha cercato di vendicarsi denunciandomi per fatti insussistenti.

— Ma avete pur dato al Pavesio cento lire. — interrompe il Presidente.

— Ammetto di aver dato al Pavesio cento lire ma ciò feci perchè inducesse il Migliore ed il Manescardi a dire la verità, cioè a confermare che io in presenza loro e del Cavadore Carlo, non ho parlato male della moglie di costui.

«Ho ricevuto cento lire...».

L'imputato Pavesio ammette di aver ricevuto dal Gribaudi le cento lire.

— Tali denari — aggiunge — li ho dati al Migliore ed al Manescardi, i quali mi hanno regalato dieci lire ciascuno. Io, per incarico del Gribaudi, ho indotto costoro a dire tutta la verità, cioè a dire che il Gribaudi, in presenza loro, non ha confermato la diffamazione nei riguardi della signora Obialero.

Il Manescardi afferma di aver sempre detto la verità.

— Ero presente quando Cavadore Carlo domandò al Gribaudi se poteva confermare la diffamazione nei riguardi della moglie; posso dire che non capii la risposta che diede il Gribaudi perchè parlava pianissimo. Sentii il Cavadore che parlava della signora Obialero, ma non capii quel che dicesse perchè non parlava chiaro, ma parlava con parole monche.

— Ma avete avuto dal Pavesio cinquanta lire?

— Sì, me le ha date per incarico del Gribaudi, ma perchè io dicessi tutta la verità. Di queste cinquanta lire ne ho dato dieci al Pavesio.

Analoga affermazione fa il Manescardi, mentre la parte lesa conferma il suo esposto.

Il P. M., in seguito alle risultanze processuali, chiede 1 anno e 6 mesi per il Gribaudi e il Pavesio, e 10 mesi per gli altri due.

Il Tribunale, invece, condanna il Gribaudi e il Pavesio a 5 mesi e 10 giorni, il Manescardi e il Migliore a 4 mesi, concedendo il beneficio della condanna condizionale al Gribaudi ed al Migliore.

La medaglia d'oro di benemerenza ad una maestra

Casale, 8 sera.

La maestra Ferrando Elisabetta di Morisengo è stata insignita dal Ministero della Educazione Nazionale della medaglia d'oro di benemerenza. L'alta onorificenza le venne consegnata domenica in una cerimonia alla quale presenziarono il podestà dott. Orduzzo, il direttore didattico Balzola, il segretario politico ed altre autorità. Inviarono la loro adesione il R. Provveditore agli Studi, il Vescovo di Casale Mons. Albino Pella ed il Vescovo di Pontremoli Mons. Sismondo.

Il censimento

Trieste: 250.162 abitanti

Trieste, 8 sera.

La Commissione provinciale di censimento ha approvato i prospetti riassuntivi inerenti ai Comuni della provincia: dai dati in essi contenuti si rileva che la popolazione complessiva della provincia ammonta a 350.910 abitanti, di cui 250.162 appartengono al solo Comune di Trieste.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: [illegible] (Novità).

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Il Trovatore» di G. Verdi. (Popolare).

PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: [illegible]

ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — [illegible] Concerto.

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

I divertimenti

Oggi al VITTORIA «LA PREDA»

dramma di passione e di morte interpretato con grazia affascinante da Evelyne Holt e con arte signorile da Louis Lerck.

Première al CINEMA AMBROSIO

Emil Jannings - Lya De Putti

«VARIETE'»

EDIZIONE SONORA

Oggi «MADY CHRISTIANS» al CINEMA STATUTO

nella sua passionale interpretazione *Amor mio!* Un gioiello!

«RIO RITA» al CINEALPI

si proietta ancora a grande richiesta insieme ai divertentissimi cartoni animati *Meo Meo esploratore*.

CINEPALAZZO

Ore 15: l'opera straordinaria «Fox» «LILIOM» con «Charles Farrell».

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 273, Kw. 8,5 — 17: Musica riprodotta — 19: Comunicati dei Consorzi agrari e della Regia Soc. Geografica — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Conf. scientifica di Bertarelli — 21: Trasmissione della commedia «Schiccheri e Grande», 1 atto di Sabatino Lopez — 21,40: Musica da camera col concorso del M. Tarzoli, del violinista Brun, della pianista Seppilli e del baritono Rosati.

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, metri 331,4, Kw. 1,7 — Stazione Roma onde corte, m. 25,4, Kw. 15, 2 RO. — Ore 19,30 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,40: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Notizie — 20,15: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'Eiar. Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie — 21,00: «La nuova Albania», conferenza del prof. Antonio Baldacci, della R. Università di Bologna. — 21,30: Serata di musica leggera. Esecuzione di canzoni italiane, novità di primavera-estate 1931. Interpreti: soprani Ninia Lyses, Flora De Stefani e Lia Neri; tenori Giovanni Barberini e Giannetto Riccardi. Orchestra e coro dell'Eiar. Direttore maestro Giuseppe Bonavolontà. Parte prima: 1. Leopold, «Stadion», marcia; 2. Orchestra; 3. Mascoci, «Amore in sentinella»; 4. Donati, «Cuba»; 5. Tagliaferri, «Ninna-nanna del cuore»; 6. Mascheroni, «Pensa»; 7. D'Alfa, «Jelù»; 8. Logatti, «Tango di Nena»; 9. Leo Schoer, «Cavalieri della luna», duetto. Notizie varie. 10. Canzoni italo-argentine interpretate da Emilia Vidali — Parte seconda: 11. Ravasini, «Solitudine», tango (orchestra); 12. Ketscher, «Luisetta va alla moda» (orchestra); 13. Ravasini, «Bella negrita»; 14. Lehener, «Vorrei portarti al settimo cielo»; 15. Peterburski, «Anuska, tu mi hai rubato il cor»; 16. Ravasini, «Fifì»; 17. Simonetti, «Soli, soli»; 18. Lehener, «Signora», duetto; 19. Pezzi per chitarra sola (prof. Benedetto di Ponio); 20. Frassinel, «Ah! quei ritmi americani», fox-trot (orchestra); 21. D'Alfa, «Quadretti fiorentini»; 22. Fritelli, «La scaletta dei sogni»; 23. Franco, «Nostalgia messicana»; 24. Liccìardelli, «Vieni, brunetta»; 25. Ketscher, «L'ultimo perdono»; 26. Bellini, «Addio alla spensieratezza» (a quattro voci) — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 12,45: Comunicati dei Consorzi agrari — 12,45: Trasmissione di dischi — 20: Concerto variato. Orchestra dell'Eiar. Alla fine del concerto: Musica riprodotta o ritrasmessa — 22: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 300,4, Kw. 16. — Ore 20,30: Alcuni valzer — 20,30: Musica militare — 21: Concerto vario.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: «Un viaggio nell'Utopia», musica e recitazione — 21,40 e 22,30: Concerto vario.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 22,30: Sardane eseguite dalla Cobla Barcelona — 22,30: Festival dedicato al maestro José Civil (soprano, piano e quartetto d'archi).

BELGRADO, m. 430, Kw. 2,8. — Ore 20,30: Arie nazionali — 21: Verdi: Selezione del «Rigoletto». — 22,35: Danze.

BRATISLAVA, m. 279,9, Kw. 14. — Ore 20: Ritrasmissione del festival di Trnava — 22,25 (da Moravska Ostrava): Concerto.

BRESLAVIA, m. [illegible], Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21: Musica da camera.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,8. — Ore 20: Cori svedesi — 22,15: Concerto.

BRUXELLES I (Emissione in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto.

BRUXELLES II (Emissione in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica riprodotta — 21: Concerto della grande orchestra dell'I. N. R.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 21,15: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 21,10: H. H. Wetzler dirige composizioni sue. — 22,30: Danze.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 21: Shakespeare: «Re Giovanni», dramma adattato per la radiodiffusione da H. Burnham, in 14 scene. — 22,35-24: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto vocale e strumentale.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto brillante e Jodler. — 21,20: Musica da camera.

MORAVSKA OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 22,15: Concerto orchestrale di musica brillante e da ballo (5 pezzi).

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 22,30: Melodie popolari.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto sinfonico.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Musica riprodotta. — 22: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Selezione di operette — 21,10: Concerto orchestrale e musica da camera.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — 20,15: Concerto di musica da camera. — 21: «Debussy: «Il fanciullo prodigo», cantata.

SLAITHWAITE (programma [illegible]), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 22-24: Concerto di musica leggera per [illegible].

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Musica da camera.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Concerto di brani di opere diverse — 20: Concerto di musica da ballo. Canzoni spagnuole. Orchestra viennese — 22: Concerto orchestrale.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,30: Dischi — 20,30: Concerto della Filarmonica di Varsavia — 22,30: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Musica da camera e canto — 21,00: Orchestra di Jazz.

Vendetta inattesa

Ah, amica mia, che paura! Ancora non ho potuto tranquillarmi del tutto e, per ritrovare la mia serenità, non trovo di meglio che scriverti. Mi pare che questa lettera finirà per quietarmi!

Che m'è successo? una cosa semplice e stupida; mi sono lasciata sorprendere da mio marito.

Sorridi? Certo queste cose hanno il loro lato comico, ma ti assicuro che, al posto mio, non ti saresti sentita la voglia di ridere.

Molte donne non prestano attenzione sufficiente ai loro mariti.

Noi abbiamo il pessimo uso di disprezzarli e, per questo, crediamo che l'inganno sia una parte della macchina quotidiana. Non adottiamo precauzioni sufficenti. Tuttavia, vi sono ancora mariti che prendono sul serio la fede giurata e che hanno un [illegible] abbastanza duro per procedere severamente colla moglie insensata che si lascia sorprendere.

Se il tuo signore e padrone conoscesse le tue debolezze per Narcisino Godinez, è probabile che ti darebbe più di qualche scoppola.

Tu conosci mio marito. Policarpo è obeso, calvo e bonaccione e non ha certo la figura di un Otello. Poi, Otello non era commerciante all'ingrosso di articoli di filo e non torturava Desdemona con dissertazioni sul rialzo dei cotoni o il ribasso della lana felpata.

Sai che solido legame mi unisce a Filiberto Parpaliotta, quel caro ragazzo, cavaliere, moderno, elegante, e che mi adora.

E' la mia prima passione extraconiugale che ha durato più di tre mesi. Quale donna gli resiste? quale potrebbe mostrarsi indifferente con quella specie di principe orientale in incognito a Parigi?

E i suoi occhi? hai visto che occhi? è vero che anche il tuo Narcisino... Ma noi senza offesa, non vi sono occhi uguali a quelli del mio Filiberto.

Quando mi guarda con gli occhi fondi credo di avere davanti un fachiro romantico che mi ipnotizza per rapirmi e per involarmi sulla groppa di un cavallo moro fino al suo feudo misterioso. Che occhi, che occhi! Ma proseguiamo.

Due volte la settimana, con una puntualità che prova il suo affetto, Filiberto mi scrive un biglietto di città. E' sempre quella formula: «*Oggi, alle 16, caffè...*», segue il nome del luogo dove mi dà appuntamento.

Io ricevo l'espresso tra le 2 e le 3, quando sono sola, perchè Policarpo se ne va allo studio alle 1 e tre quarti. E' sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad uscire, piova, faccia vento o nevichi.

Mai un minuto di ritardo.

Però esistono le malattie e l'imprevisto.

Avantieri, il mio Policarpo, che ha tendenza alla ghiottoneria, mangiò troppo, e ieri ebbe una crisi di stomaco, che lo cambiò in un bimbo gemebondo e lacrimoso.

— Non vado a lavorare, mi disse.

Indovinerai il risultato, e come stupido!

Mio marito ricevette il fatale espresso.

Io non avevo sospetti, perchè avevo veduto Filiberto il giorno avanti e non sospettavo che desiderasse vedermi il giorno seguente.

Si vede che l'inverno lo accende...

Policarpo si fece rosso come un ravanello, poi pallido come una nespola del Giappone. Gli occhi di lui lanciavano fiamme.

— E così, tu mi tradisci!

Io finsi la più viva indignazione.

— Io, Pino? (contrazione di Policarpino, diminutivo delle grandi occasioni). Io, tradirti, Pino? calunnie. Non tollero sospetti infami! Come puoi credere di me questo? eccetera, ecc. Ma non ebbi un risultato.

Policarpo mi passò varie volte sotto il naso il fatale biglietto e lessi:

— *Oggi, ore sedici, Caffè dell'Ortensia Azzurra, via della Repubblica.* Firmato: *Fifì*.

— Confessa, disgraziata, confessa, ruggì Policarpo.

Io, con gesto altero, alzai il capo e

— Non ho da confessare nulla di meno che confessabile! è vergognoso dubitare di me, Pino, ti sono fedele ed i tuoi sospetti mi feriscono.

Però non la finiva. Mi prese per un braccio brutalmente e:

— Chi è questo Fifì? parla.

— Ah, Pino!

— Il nome, voglio sapere il nome.

— Lo ignoro.

— Menti. Ma non importa. Saprò chi è Fifì; alle quattro del pomeriggio, mi troverò nel caffè dell'Ortensia Azzurra. E stasera ci rivedremo...!

— Pino, ti scongiuro!

— Quando lo avrò davanti a me, lo schiaccerò come una pulce.

E se ne andò in camera, dopo avermi fulminato con uno sguardo.

Approfittai del momento per scrivere due righe a Filiberto e incaricai la cameriera di portarle in «taxi» senza perdere tempo.

Se Fifì è in casa, tutto va bene. Se è uscito, possiamo tremare.

Policarpo partì alle tre e mezza, senza esser tornato a vedermi.

Ansiosa, lo seguii in un'auto, ben decisa a rifugiarmi in casa di mia madre, se l'avventura prendeva una cattiva piega.

L'Ortensia Azzurra è un caffeuccio tranquillo, dove io e Filiberto ci siamo già trovati. Un vero rifugio per innamorati prudenti; vi sono tende e tendine, ma vi si può anche vedere nell'interno. Alle quattro Filiberto non c'era ed io respirai di sollievo, perchè egli suole arrivare sempre con un quarto di anticipo.

Seduto ad un tavolino, Policarpo meditava cupamente davanti ad un caffè con panna. Dopo un quarto, cominciò a dar segni di impazienza.

Era solo nella sala e, poco lungi da lui, stava una donnina deliziosa, seduta davanti ad un tavolo che vedevo benissimo.

La donnina aspettava pure, e Policarpo la cominciò a guardare, dapprima distrattamente, poi in modo più attento.

Un oscuro pensiero cominciava ad agitarsi in lui, poi il viso gli si illuminò e le labbra abbozzarono un sorriso. Prima delle cinque, uscì la donnina e Policarpo dietro, tutto compreso.

Alla sera, arrivando a casa, non mi chiese perdono per i suoi sospetti infondati, ma dal viso mi accorsi che era contento, forse per una doppia ragione. Riassumendo: Policarpo ha dimenticato ogni cosa mia, perchè è amico della donnina del caffè, e questa amicizia assorbe interamente i suoi pensieri, fuori delle ore di ufficio.

Dirai che si è vendicato di me, ma ciò non mi indispettisce, perchè così non ho contrattempi nelle interviste col mio adorato fachiro.

Ma c'è un però. Stamane ho trovato, nel portafoglio di mio marito un bigliettino profumato che deve venire dall'amica dell'Ortensia Azzurra, in esso, lo chiama Pino e si firma (indovina?) Fifì.

Questo mi ha ferito nelle fibre più profonde e mi è parso un furto, una spogliazione.

Adesso dovrò cambiare il diminutivo a Filiberto!... Questa Fifì sarà puramente casuale, ma mi ha dato mille tormenti. Forse sono troppo sentimentale!

Ma come spiegherò a Filiberto il cambiamento di nome?

RENE' FONS.

(*Traduzione italiana di Enrico Fra*)

La Mostra Dal Monte a Berlino

Berlino, 8, sera.

Si è inaugurata ieri, con l'intervento dei membri dell'Ambasciata, del Consolato, tra l'interessamento della colonia tutta, la 41.a Mostra personale del pittore romagnolo M. G. Dal Monte. Erano presenti pure numerosi critici ed esponenti della stampa berlinese. La Mostra, che ha avuto luogo nella galleria «De Sturm», è stata molto lodata dalle alte personalità intervenute e l'artista è stato festeggiatissimo.

Un discorso del col. Di Robilant a Monaco

Monaco (Principato), 8, sera.

Alla presenza delle autorità, del Corpo consolare e della colonia italiana, il colonnello Di Robilant, oratore ufficiale, ha pronunciato il discorso commemorativo della festa dello Statuto, mettendo in rilievo le opere del Regime Fascista, applauditissimo.

LETTERA ALLE AMICHE TORINESI

Lucciole cittadine alla ribalta

Dall'asfalto al palcoscenico — I nuovi orizzonti dell'arte varia Biancoli e Falconi rivelati — La vita incomincia domani, ovvero non è mai tardi per tentare il nuovo

— la «tutta Roma»...

ROMA, giugno.

Mai, come ieri sera, ho capito che nella vita, anche avendo guai (e molti guai) si possa riuscire a scordarli per qualche ora!

Una distrazione intelligente e sana, difatti, è per le nostre anime — nei momenti grigi — più efficace dell'azione di uno stupefacente.

Sì, perchè (prendendo questo), cessato l'effetto comincia il malessere; mentre invece, dopo due o tre ore di buon umore, goduto pienamente, resta in noi qualcosa di buono, che ci fa vedere questa valle di lacrime con occhi diversi; e concludiamo, grazie che nella suddetta valle non vi si piange poi troppo malvolentieri.

Dunque, sono andata alla Sala Umberto e vi assicuro che non me ne sono pentita; perchè, decisamente, «Lucciole della Città», è un successo incontrastato ed incontestabile!

Biancoli e Falconi possono vantarsi di aver dato alla luce della ribalta, la più spiritosa, la più squisitamente arguta rivista che si possa immaginare!

Mai una parola di dubbio umorismo, mai una di quelle frasi a base di spirito pesante o di cattivo gusto. Niente insipriate gambe di «girls» e danze esotiche di danzatrici trasteverine...! Nulla di tutto ciò, poichè non è necessario. Punto necessario! Tutto in questa rivista è signorile, fine e, soprattutto, intelligente — virtù queste incomparibili per una rivista artistico-letteraria!

Il pubblico che frequenta la Sala Umberto, da che questo gioiello di umorismo si recita, è sempre delle grandi serate! La «Tutta Roma» politica, diplomatica, aristocratica, intellettuale, accorre ad ascoltare e ridere con spensierata allegria!

Gli artisti sono eccellenti. E sfido io! Sono scelti tra i migliori e rappresentano il fior fiore del nostro teatro comico!

Il bello è poi che si sono improvvisati, anche, cantori. Non parlo di Vittorio De Sica che, mi hanno detto, non è alle sue prime armi.

Lo dimostra, infatti, perchè possiede una maniera personalissima di dire le canzoni più carine. A proposito di Vittorio De Sica: nella poltrona accanto a me, una giovane americana lo divorava con gli occhi, ripetendo (senza curarsi di colui che l'accompagnava, uno dei soliti Jenny o Jak) «Oh dear what a nice boy! and how nicely he sings! it reminds me of Naples and Santa Lucia!».

I molti quadri che si susseguono senza posa e senza sforzo di passaggio sono deliziosi. «Al Capone» (divenuto «Al Pollastro») che accoglie i visitatori a colpi di rivoltella ed ha pronti i becchini e la barella sulla quale si trovano, loro malgrado, già cadaveri!

«Canella-Bruneri» (aria della Bohème; «Sì, mi chiamano così... ma il mio nome è quell'altro...»).

«Il sottomarino di Tespi» che naufraga senza rimedio, perchè nulla lo può salvare, malgrado le preghiere del cardinale Lambertini-Zacconi (imitato da Mina) alle quali fanno coro Gandusio (rappresentato in maniera davvero insuperabile da Ermanno Roveri, Ruggeri (il simpatico Coop, bravo artista della Cines-Pittaluga, che in seguito ci presenta anche la figura interessantissima del metropolitano milanese), Beltramo (il bravo Besozzi), Emma Gramatica (sostituita da Giuditta Rissone, deliziosa anche nella parodia di Titina nel «Wunder Bar» divenuto per l'occasione «Wüster Bar») e Tatiana Pavlova (imitata dalla Franchetti in modo gustosissimo). Satira riuscita in tutto e per tutto.

«Lucciole della città» entra in tutti

... la radio con i suoi trucchi...

i campi, eccettuato quello politico, e diverte immensamente.

Il film sonoro italiano è così commentato da Petrolini (Mimì): «No comprato la Jacobini e me ne vanto, ho comprato Leda Gys e son contento. Se mi bastano i quattrin, compro pure la Bertin, che non fanno novità... d'una certa età!...».

Il film sonoro americano? Eccovi Greta Garbo e John Gilbert (la Franchetti e Vittorio De Sica) ostentanti la prima il suo pallore e il secondo il suo sorriso, ridotti alla miseria, con solo parecchi milioni di dollari, perchè la loro voce non si presta alla sonorizzazione...

Ed ancora: Una scena impagabile rappresentante la trasmissione di una commedia al microfono... La radio con le sue piccole miserie e i suoi trucchi, invisibili al pubblico che non li sospetta affatto!

In tema di «Campo di Maggio»: nessuno riconosce Napoleone... («già e me mi ha rovinato Forzano») dice l'eroe, passeggiando conciliato sul palcoscenico.

«La Fiera di Milano». Gli elegantoni di via Veneto, vestiti in modo identico tutti, che parlano con l'erre moscio e confessano candidamente di non sapere come si dice souplesse in italiano!

I mille quadretti cittadini (il Principe Potenziani si è divertito un mondo ascoltando le battute riguardanti il taglio dei grandi alberi di via Veneto, sostituiti dalle piccole mimose).

E' una cosa, vi dico, deliziosa. Il pubblico era veramente soddisfatto (io facevo parte del pubblico) e ho ascoltato commenti simpaticissimi in proposito. Dove si dimostra che:

1. - L'umorismo nel nostro paese si

... una giovane americana...

tremenda di padre in figlio (vedi Armando e Dino Falconi).

2. - Che tutto ciò che è fine ed arguto deve «da noi» essere apprezzato.

3. - E che infine, in quanto a spirito possiamo bastare a noi stessi senza varcare le Alpi!

OMBRETTA.

I pantaloni del pittore

Biella, 8 sera.

Il pittore biellese Francesco Monzeglio, ieri mattina, rincasato dal centro della città ha constatato come dal suo guardaroba fossero scomparsi due paia di pantaloni nuovi fiammanti. L'artista, messosi a inventariare i suoi indumenti, si è messo subito in apprensione e ha condotto una rapida inchiesta. E' venuto così a sapere che certo Pietro Galloni fu Antonio, di 27 anni, nato a Parma e residente a Sandigliano, aveva salito i quattro piani dello stabile dov'è alloggiato l'artista per richiedere dal Monzeglio. Il Galloni venne visitato dal pittore che richiese in restituzione i suoi due pantaloni. Il giovanotto si dimostrò indignato: la sua indignazione non convinse il Monzeglio che ha denunciato il furto ai carabinieri.

I militi, in una successiva perquisizione in casa del Galloni hanno rinvenuto, nascosti sotto il tetto della casa, i due pantaloni trafugati dal guardaroba del Monzeglio. Il ladro, che anche coi carabinieri si era sempre protestato innocente, venne tratto in arresto e inviato alle carceri del Piazzo.

Commemorazione di Ippolito Nievo

Vercelli, 8 sera.

Nel salone di Palazzo Littorio, il prof. Bindo Chiurlo, della R. Università di Torino, ha tenuto la commemorazione del centenario di Ippolito Nievo.

L'oratore è stato presentato dal prof. Matteo Peroli, ordinario del R. Liceo di Vercelli, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Fascista di coltura, che aveva promosso la bella conferenza.

Erano presenti S. E. il Prefetto, ing. comm. Angelo d'Eufemia, il Segretario federale console M. O. Fulvio Tomasucci, il Podestà di Vercelli, conte comm. ing. Adriano Tournon, ed altre personalità. Per la circostanza sono stati adunati i Giovani Fascisti che prestavano servizio d'onore lungo lo scalone.

La consegna della drappella al battaglione «Tolmezzo»

Udine, 8 sera.

Ieri mattina a Tolmezzo in occasione della festa dello Statuto sono state consegnate con solenne cerimonia le drappelle al battaglione *Tolmezzo* dell'8.o reggimento alpino. Dette insegne sono state offerte dalle donne e dal combattenti carnici.

Oriente di sogno

Una visita alla Kasbah

Il quartiere arabo ed i suoi misteri — La vera carità cristiana, nel nome del Profeta — Mascine' e chimere.

ALGERI, giugno.

Costeggiando il *quai* d'Algeri ove, nel sole, i fasci d'alfa, le pelli di capre, i boschi d'eucaliptus, spargono i loro odori; se voi alzate gli occhi verso il gruppo delle case, dei minareti, delle cupole dipinte di calce, che sovrastano la città, la vostra guida non mancherà di dirvi: «Il signore vorrebbe visitare la Kasbah? Il signore non può avventurarvisi solo».

Lassù a sentirlo, non vi sono che risse incessanti e mortali, per una parola, per un cenno, il pugnale è sguainato, l'europeo da solo vi è insultato, spogliato in pieno giorno; la notte, l'escursione, senza l'aiuto d'un poliziotto indigeno è impossibile.

Quante volte ho sentito seriamente ripetere simili discorsi. Certa gente bene informata aggiunge pure che la Kasbah, non è che un covo di sfuggiti alla giustizia d'*apaches* in *bournous*; e che si deve temere il tranello.

La prospettiva di tanti pericoli, eccita l'immaginazione e se, si esitava prima, ora la decisione è presa, e si sale.

Immaginate la «butte di Montmartre» su un monticello, dominante il mare, e lacerato da una rete inestricabile di stradicciole che finiscono non si sa dove, rinchiudendosi talvolta in un corridoio cupo.

Un ruscello fangoso, separa le strade, la cui disposizione rassomiglia spesso ad una fogna.

Qui non vi è però il raccoglimento, il silenzio che si penserebbe trovare, vi è al contrario il movimento continuo, l'incessante rumore, la perpetua rissa: arabi magri, dai tratti ascetici, drappeggiati nel *burnous* di lana; mori coi turbanti di seta vivace, colla piccola giacca ricamata di galloni; mozabiti pallidi, colla faccia gonfia sotto i loro *gandourah* di commercio; negri colossali ricoperti di veli sgargianti, di cinture coi ganci di pietre; e fra tutti questi, le donne velate dallo «haik» non lasciano vedere che gli occhi, che la mano tinta di hennè, scopre con parsimonia e prudenza.

E tutti questi s'incrociano, si mischiano, comprano, vendono e gesticolano infaticabilmente.

Ma è soprattutto ai mendicanti, ai bimbi che la strada appartiene, gli uni vi opprimono, pronti a battersi, a picchiarsi per qualche soldo, facendo ogni mestiere: lustrascarpe, guardiano d'automobili, portatore di ceste, giornalaio; gli altri trasformano la Kasbah in una veritabile corte dei miracoli, nella quale i ciechi ed i monchi sono i minimi Signori, nessun orrore di deformità, di mostruosità dalla quale non si tragga partito: ogni miserabile è trattato con buona grazia, il passo pure, con un rispetto superstizioso.

La bontà del resto, è una virtù sparsa fra quei pretesi «assassini» e gli animali sono trattati meglio che nelle città europee. I montoni si aggirano indisturbati nei caffè mori, i piccoli asinelli sono coccolati, ed i gatti sono degli Dei; «Il Dio dalle sette anime» come dice l'arabo.

E proseguendo, lo straniero, al quale si è fatta venire la pelle d'oca, non trova dovunque che tranquillità e bonomia: egli osserva con stupefazione attorno a lui un senso di fraternità, di eguaglianza che non esiste nei nostri paesi se non in apparenza.

Tutti quegli uomini, poveri o ricchi, si salutano con quel bel *buongiorno* indigeno che porta la mano dal cuore alla bocca. E nelle strade commerciali ove i mercanti indifferenti non vi fanno neanche un segno, lo straniero cerca, senza trovarlo, il bandito che doveva svaligiarlo: là, come dappertutto, nessuno si preoccupa del passante.

Attorno alle fontane, ove i «Biskris» (portatori d'acqua), riempiono i loro recipienti di rame, e nelle botteghine, i venditori di dolciumi, di frittelle, di paste al miele, di latte coagulato; i mercanti di flauti, e di «derboukah» dormono, aspettando il loro cliente.

Dov'è quell'atmosfera dalla quale ci avevano minacciati? I fruttivendoli mischiano le melegrane ai meloni, alle melanzane, dalle idilliche corone di fior d'arancio e di gelsomini: e in quanto ai gridi di guerra, non si sente veramente che quello degli uccelli.

Poichè fiori ed uccelli, sono in ogni dimora, in ogni anima mussulmana oggetto di venerazione.

Il povero aggiustatore di burnous, che rammenda instancabilmente in fondo alla sua nicchia buia, lavora fra un vaso di *geranium* ed il cardellino amato.

Il negro che s'uccide lentamente a triturare tutto il giorno il caffè, con il suo lungo pestone di ferro, porta all'orecchio un garofano sgargiante, i carbonai, che rientrano sfiniti dal porto, respirano con voluttà una rosa, che tengono gelosamente. Il più miserabile rischiara la sua vita colla grazia di una corolla.

E negli stessi caffè mori, ove voi potreste entrare colla certezza di essere accolto, senza malvagia curiosità, voi ritrovereste ancora dei fiori: e quei fumatori di «chibouck» detti tanto terribili, non lasceranno neppure il lungo tubo dalla punta d'ambra, come i giocatori di carte non alzeranno gli occhi dalla partita iniziata.

E voi rimarrete li delle ore, cullati dal suono aspro dei flauti, invasi da un senso di pace, di torpore, da un contagioso bisogno di sogni che vi circonda. Voi ascolterete le fabulose storie che inventa il contatore dalla lunga barba, narrando la vita d'un *marabout* o d'un grande guerriero.

Quando egli pronunzia la parola «Allah» l'entusiasmo allora non conosce più limiti, perchè l'arabo è credente prima d'ogni cosa — egli trova nel Corano tutte le formule della sua vita sociale. — Ognuno va a pregare più volte al giorno nelle Moschee, e siccome esse non hanno tutte le ricchezze dei santuari di «Sidi Abdherrahman» le più si confondono colla più umile dimora.

Tutti gli abitanti della strada vanno a visitare il *marabut*, che riposa fra le bandiere, e sgranando il rosario, passano delle ore accoccolati sulle stuoie vicino a lui.

Chi dunque dipingerà, dopo averlo visto, il quartiere arabo come luogo da temersi? mentre in realtà è il soggiorno di poveri artigiani dolci e rassegnati, i quali nel gioco, nell'«haschich» nel profumo d'una rosa, nel canto d'un uccello cercano una consolazione alla pena segreta fatta di persa libertà, e di sogni aboliti, che li consuma, li rode, li seppellisce viventi nei loro *burnous* bianchi come un sudario.

JEAN VIGNAUD.

UNO SCRITTORE INTORNO AL MONDO

I Parsi e la loro religione

Zaratustra, detto anche Zoroastro — Dove si vede come il colorito non impedisce di diventare baronetti inglesi — Il fuoco, l'aria e l'acqua

Nelle vie principali di Bombay, nei saloni degli *hôtels*, nei caffè dove si riuniscono i commercianti, sui portoni delle Banche, si vedono frequentemente alcuni uomini pallidi, giallastri, vestiti con una tunica bianca e con in capo una piccola mitria, foderata di *tulle*, più alta davanti, che di dietro. Sono i Parsi, cioè coloro che praticano ancora la più nutrita delle religioni esistenti, ultimi devoti del Panteismo, fedeli agli insegnamenti ed ai riti dei maghi e del favoloso Zaratustra, chiamato Zoroastro per errore dai traduttori greci.

Politica vittoriana

Non sono più di centomila in tutto tra Bombay e i paesi vicini ma la loro importanza sociale ed il loro prestigio superano di molto il loro valore numerico. Molti dei Parsi sono milionari. Alcuni ottennero la nobiltà dalla Regina Vittoria d'Inghilterra coi titoli di *baronetti* e disimpegnarono spesso degli incarichi importanti nel governo dell'India. Ad uno di essi, celebre per i suoi atti filantropici, fu eretta una statua nel centro di Bombay; e nel monumento egli appare raffigurato con il piccolo morione che è il distintivo della sua razza.

Si racconta che questa acconciatura fu imposta ai Parsi, or sono varii secoli, da uno dei re indostanici come segno d'infamia. Qualche cosa di simile toccò agli ebrei, che, come si sa, furono per varii secoli obbligati a coprirsi il capo con un cappello giallo. I Parsi, però, ora che sono ricchi e liberi, ostentano con orgoglio l'acconciatura servile dei loro avi. La piccola mitria raffigura una zampa di cavallo vista per davanti: simbolo del corsiero del monarca che pesava con la sua zampa su questi vinti.

Parsi vale persi

I parsi non sono altro che i persi i quali non vollero lasciarsi sottomettere dai mussulmani, quando costoro nella loro vittoriosa espansione nel mondo di allora, s'impadronirono della Persia. Una gran parte del paese rinnegò invece la propria religione, lasciò Zaratustra per Maometto. Gli avi degli attuali parsi di Bombay fuggirono dal loro paese per conservarsi fedeli alla religione dei maghi e per molti secoli cambiarono via via la loro residenza sulle sponde del Golfo Persico e del mare di Omàn, a seconda del modo come erano accolti dai sovrani indigeni; finchè finalmente il nucleo maggiore pose le proprie radici nella nascente città di Bombay, prendendo subito parte attiva alla vita ed allo sviluppo commerciale della città ed arricchendosi via via che questa progrediva e si arricchiva.

Essi si mantengono fedeli alle pratiche della loro antichissima religione e nello stesso tempo dimostrarono di possedere uno spirito agile, una facoltà d'iniziativa, grazie alle quali sono sempre alla testa, mai in coda. A Bombay sono banchieri ed industriali, dirigono ogni genere di stabilimenti commerciali, dai grandi bazars ai piccoli negozi, e diventano anche celebri come medici e come avvocati.

Le donne parsi si dedicano, da non pochi anni, alle professioni intellettuali. Molte di loro collaborano nei periodici indiani, dove pubblicano romanzi e versi. Poichè le donne del paese, così le indostane come le maomettane, non si lasciano curare dai medici, il Governo britannico ha stabilito nei suoi centri universitari una Facoltà di Medicina per le donne; e quasi tutte le medichesse dell'India sono parsi. E questi panteisti che si arricchiscono e si fanno un nome, esercitando le professioni civili e moderne, conservano e difendono il loro abito nazionale come se fosse il distintivo di una casta superiore.

Orgoglio di razza

Ci sono dei giovani parsi che sono ufficiali dell'Esercito inglese, e costoro quando lasciano la loro uniforme, riprendono gli stessi abiti dei loro avi. I banchieri di Bombay ricevono i loro clienti con sulla testa la zampa di cavallo foderata di tulle. Le donne, anche se obbediscono alla moda di Londra, non abbandonano l'acconciatura e l'abito parsi. Molte di esse vestono all'europea durante il giorno e quando la sera debbono prendere parte ad un banchetto o ad un ricevimento, ostentano le medesime perle delle loro ave lontane.

Questo vestito somiglia a quello delle dame indostane, ma è più delicato nei suoi colori e si distingue dall'altro per essere tutto d'un sol pezzo. Si tratta di varii metri di seta bianca, violetta o rosa, orlata con galloni d'argento o d'oro. Queste signore sanno avvolgersi con slavica maestria in quest'abito che gira intimo alle loro gambe ed alla loro vita come una sottana e giunge a coprire la loro testa come un manto, cadendo poi col suo lembo estremo sulla spalla destra. In realtà questo lembo che cade sulla spalla destra è proprio quello che serve a distinguere le dame parsi dalle dame indostane, le quali lo fanno invece cadere sulla spalla sinistra. Per non disobbedire del tutto alle acconciature occidentali, le dame parsi portano poi calze di seta e scarpine dal tacco alto; ed è davvero un curioso anacronismo questo segno di europeismo in una acconciatura così decisamente orientale.

Queste signore, quasi sempre ricche, educate in collegi moderni e che una parte della propria giovinezza l'hanno vissuta a Parigi o a Londra, e conoscono tutte le raffinatezze della civiltà e possiedono nelle loro case tutti i comodi che il desiderio del benessere ha saputo creare, continuano tuttavia a restare fedeli alla loro religione, osservando le medesime pratiche che i panteisti di quattro mila anni fa.

Fuoco, terra, acqua

Si sa già che il panteismo, che poi non è altro che il culto del fuoco, impone una serie di purificazioni, così numerose e lunghe che viene naturale oggi di domandarsi se i parsi le compiono tutte con rigore, fino che l'osservanza assoluta di esse fa proprio a pugni con il lavoro. Il parsi deve infatti purificarsi di tutti i contatti impuri che soffre durante l'intera giornata e se dovesse esattissimamente obbedire a questo processo è chiaro che non gli resterebbe il tempo per non combinare altro in tutto il santo giorno.

La religione panteista dichiara che il fuoco, la terra e l'acqua sono elementi sacri; e considera un sacrilegio attentare contro detti elementi con la più lieve sporcizia. Plinio racconta che nei tempi più grandi di Roma uno di questi maghi non volle imbarcarsi per recarsi alla capitale del mondo perchè temeva di insudiciare le acque marine con le proprie deiezioni. Le donne parsi, durante le loro epoche mensili, vengono relegate nella stanza più oscura della casa, e non si ripongono a contatto con la loro famiglia se prima non hanno praticate lunghe e complicate purificazioni. Cerimonie identiche di igiene religiosa sono osservate dopo i parti.

Riti d'antichi Magi

Bruciare, sommergere o sotterrare i cadaveri rappresenta per questa religione la maggiore delle abominazioni, dato che si verrebbero ad insudiciare il fuoco, l'acqua o la terra. Per questo, espongono i loro morti nelle famose «Torri del Silenzio», perchè gli avvoltoi li divorino lasciando unicamente le ossa, che finiscono per dissolversi in un pozzo speciale.

Innumerevoli sono le precauzioni religiose che i parsi debbono osservare quando muore un membro della loro famiglia. Debbono lottare con la mosca che prima si posa sul cadavere e poi sui vivi; e qualunque altro contatto che sappia d'impuro. Poco prima della morte, il sacerdote parsi, erede degli antichi maghi, fa recitare al moribondo una confessione delle sue colpe e sparge l'«hoonca» e balsamo divino sulla sua bocca e sulle sue orecchie; e questa estrema unzione che data da migliaia di anni è stata poi accolta, come si sa, anche dal nostro rito cristiano.

V. BLASCO IBANEZ.

(*Trad. di M. P.*).

Il processo del chinino

Atene, 8 sera.

Il processo a carico di Yalopulos e dei suoi coimputati per i noti scandali, cui abbiamo già accennato e che dura da oltre un mese, sta per aver termine.

Tutti i testimoni, sia di accusa che di difesa, sono stati uditi dalla Corte d'Appello — costituita in Tribunale penale trattandosi di impiegati funzionari e di reati che recarono danni materiali all'erario — e hanno reso delle testimonianze alquanto contraddittorie, ciò che renderà alquanto difficile il compito dei giudici.

Si sono avuti anche numerosi incidenti fra pubblico Ministero e difensori, e specie uno in cui il P. M. espresse la sua indignazione perchè l'avvocato Ballis, della difesa dell'imputato Depastas, fece uso di documenti segreti del Ministero dell'Igiene, che il rappresentante della legge si dichiarò meravigliato di vedere in possesso della difesa.

Fra i vari testi che resero delle testimonianze favorevoli agli imputati, sono dei magistrati, scienziati, funzionari pubblici ed altri intellettuali.

Gli imputati hanno iniziato la loro autodifesa o apologia, che secondo la procedura greca viene dopo le testimonianze, e durante la quale, non esistendo l'interrogatorio dell'imputato all'inizio del processo, il Presidente ha il diritto di rivolgere delle domande agli imputati.

L'opinione pubblica segue ora con maggiore calma lo svolgimento del processo, e vi è chi non esclude affatto un verdetto di generale o almeno parziale assoluzione.

GIOVANI ATTRICI ITALIANE

Questa sera all'«Alfieri» la Compagnia Baghetti rappresenterà una novità di Hans Sturm: «Everardo l'infedele».

In questa, come in altre commedie del repertorio baghettiano, vedremo eccellere le squisite qualità artistiche della prima attrice signorina Gasperini, ben nota al pubblico torinese, per la sua inesauribile verve, sin da quando apparteneva alla Compagnia di Ruggero Ruggeri.

Accanto alla graziosa signorina Gasperini reciterà anche la giovanissima sig.na Favi, un'altra sicura promessa del teatro comico italiano.

Eccole qui, entrambe, senza il trucco della ribalta.

Visioni nostrane

Nella città del Pellico

Fasti e nefasti del treno a vapore — Finalmente siamo a Saluzzo — Le sorelle di Fetonte — Nostalgia bionda

Saluzzo, 8, sera.

Se più ladri mattinieri m'assalissero per derubarmi della mia povertà esemplare (che è una specie di ricchezza, perciò mi procura, a quando a quando, una segreta felicità), non arriverei alla stazione con tanto affanno.

Già: l'affanno è, d'altra parte, il concitato condottiero del progresso. L'orologio di Porta Nuova segna inesorabilmente le 5,5, e non promette di aspettare più di un minuto a segnar le 5,6, ora della partenza del treno per Airasca-Saluzzo-Cuneo.

Il treno è là, bruno e fumante: e par che russi. No..., si muove.

Salgo in fretta, in fretta chiudo lo sportello. Ma la fretta è affatto ignota al filosofico convoglio che stiracchiasi s'avvia con una specie di cautela tarda e pigra, d'increscioso compunzione. Questo treno ha un raziocinio di cui conviene tener conto. Esso non dissipa le forze, non le spiffera ai quattro venti, come farebbe un direttissimo, ma ne fa cupo tesoro.

— A Saluzzo, — mi rammenta un mite e facondo compagno di viaggio, — arriveremo alle 7,19.

— Salvo imprevisti, — completa una signora sui trentacinque anni, che, a giudicarla dall'aspetto, è una moglie fortunata, o una mamma felice, o l'una e l'altra.

Ha un viso florido e beato di fedifraga vestale; tonde e turgide le guance; l'occhio vivo ed impaziente; il petto colmo e benestante. Di fronte a lei sta un signore dalla ciera notturna: o ha bevuto dell'aceto, o è in dissidio con la moglie, o medita un piano di battaglia contro una ti[...]vida centuria di creditori. Guarda fisso la campagna, e sembra voglia noverar le piante e ordinar loro di star ferme.

Finalmente siamo a Saluzzo. Saluzzo: che vocabolo aspido e salubre è questo!

E che sole vi risplende! L'universo ne è inondato. Vi si respira un'aria asciutta, fresca, che ristora i polmoni, leviga il pensiero. Laggiù, il Monviso s'erge nitido e ferrigno, scolpito nell'orizzonte; e sulla vetta ha un candore che rifulge nella limpida atmosfera di cristallo. Il cielo è così immacolatamente puro che si direbbe creato oggi. Entro in città seguendo il viale, giro a sinistra e giungo alla piazza principale. Il gran Bodoni vi s'eleva, pensoso e austero. Un po' più avanti, a destra, sta la cattedrale, maestosa tutrice di mistiche memorie. Ma a me preme rivedere la città alta, la vetusta città che si mantiene conventuale, e non s'arrende alle ire leste della civiltà.

Non v'odi rombi o crepiti provocatori d'autoveicoli. La recondita intimità delle case è salvaguardata da erte mura, da cui, quasi a ingentilirne la fierezza, a mansuetarne la rigidità, ricadono festoni di piante rampicanti.

Passo dinanzi alla casa del Pellico: è una casetta tutta chiusa in un nostalgico raccoglimento, in una placida pace d'indulto. Ripercorro la stradetta che, incassata tra due muri, conduce in via Della Chiesa; risalgo questa, volgendo le spalle al Monviso, e mi trovo in cima alla collina.

Qua e là sorgono ville, contemplanti dall'egregia diligenza dei vigneti che le circondano, la pianura ampia e alberata. Passo passo, arrivo alla chiesa di San Bernardino. V'andavo spesso per godervi la presenza confortante della Divinità, viva e palese nella semioscurità di certi angoli; e per sentirvi la favella suggestiva, il sovrumano ammonimento del Mistero; e per raccogliermi in preghiera: nella pura, isolatissima preghiera.

Ritorno sui miei passi, scendo verso il castello. E' un edificio formidabile, che, precinto di dominio e di fermezza, sorveglia da ogni lato la città e guarda, con fraterna compiacenza, la catena adamantina del Monviso che dilungasi nel sole e via lontano, si dissolve in un incanto di vapori rilucenti come argento; e la vastissima pianura verdeggiante di prati, popolata d'alberi, solcata da strade, variata da villaggi e casali. I pioppi balzano allo sguardo come tanti atleti in marcia.

Crescete, pioppi, e moltiplicatevi! Eravate anticamente auguste vergini dolenti, e piangevate, inconsolabili, la morte del vostro fratello Fetonte; oggi siete vittime consacrate agli appetiti maceranti e trituranti delle Cartiere Burgo di Verzuolo.

Scendo ancora, lentamente, e rassomiglio a un archeologo curioso. Rasento un giardino chiuso, dove una pianta scapigliata sollecita coi rami di color bronzo dorato un'iperbolica muraglia, aduggiata da fosche ombre (è il mausoleo del dispotismo?).

E sono di nuovo in piazza Bodoni, colorita di verdure e brulicante di persone. Volgo a destra, e m'incammino sulla via di Manta, per riconoscere e salutare una villetta, ove ho dimorato col pensiero tanto tempo (ma quanti anni son passati? Cento? Mille?), da quando — era un pomeriggio di giugno — scorsi, ritti in mezzo ai fiori, una romantica fanciulla di diciotto o vent'anni, in abito lilla, bionda, quasi aerea, bella, bella! — come un astro. Essa sfogliava una rosa con mano lieve, mormorando qualche parola, di cui non potei udire se non una vaga eco confusa.

Alta, ma non troppo; formosa, ma senza esuberanza; impeccabilmente statuaria; e un dolce volto di terrestre cherubino o di sirena minorenne; e una capigliatura bionda, coi riflessi relativi di metallo: così bionda che indorava anche i miei pensieri di rapito e ammutolito ammiratore...

E quell'angelo in congedo andò a sfiorire — è triste dirlo — fra le braccia d'un membruto ed oltremodo facoltoso commerciante di generi alimentari, nato e, ahimè, domiciliato a Saragozza.

Il giardino e la villa ora non hanno che due ospiti: il silenzio e l'oblio. Ma pensate dov'è tramontato uno dei miei più fulgidi ideali! A Saragozza... S'è spento, esso ideale, tra le fauci di questo sordido vocabolo, come un fuoco d'artifizio in uno stagno.

Ah, la vita...

EMILIO CROCE.

Nel Piemonte

La valanga di Rochemolles ha restituito l'ultima vittima

Rochemolles, 8, sera.

E' stata stamane trovata l'ultima delle salme degli ufficiali e degli alpini travolti dalla valanga che si abbattè nel vallone di Rochemolles su reparti del Battaglione Fenestrelle del 3° Alpini, durante le escursioni dello scorso inverno. La salma è quella del soldato Remondino Francesco di Giovanni di Quarto d'Asti. Con questo ritrovamento ha pienamente assolto il suo compito il distaccamento lasciato dal 3.o Alpini, quale vigile scolta sul luogo della valanga, distaccamento che per più di quattro mesi, fra difficoltà e pericoli, con alto sentimento di dovere e con senso di appassionato cameratismo si è prodigato senza tregua per strappare alle nevi le spoglie dei compagni caduti. (Stefani).

La solenne inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Cambiano dell'Associazione nazionale Alpini

Cambiano, 8, sera.

Cambiano ieri ha vissuto una giornata di patriottismo e d'entusiasmo, in occasione della solenne inaugurazione del gagliardetto del Gruppo dell'A.N.A.

Fin dal mattino giunsero al paese, tutto imbandierato e addobbato di scritte inneggianti agli Alpini, rappresentanze da ogni luogo: tra queste la numerosa rappresentanza della Sezione di Torino dell'A.N.A., col presidente gen. Colombini, il segretario dott. Torreri, i consiglieri rag. Gazzera, dott. Lanfranco, avv. Rivano e il Gruppo corale, e quelle dei Gruppi di Carmagnola, Trofarello, S. Maurizio Canavese, Mezzenile, Moncalieri, Chieri. Erano pure presenti tutte le Associazioni patriottiche, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione Nazionale Mutilati, l'O.N.D. di Cambiano-Santena, il Fascio di Combattimento, il Fascio Giovanile, le Piccole Italiane ed i Balilla di Cambiano, tutti con gagliardetto e col segretario politico dott. Girardi. Tutti gli intervenuti furono ricevuti nel Palazzo Comunale dal Commissario Prefettizio ing. dott. Folonari, che pronunciò un applauditissimo discorso. Nella chiesa parrocchiale ha avuto poi luogo la funzione religiosa, colla celebrazione della Messa, officiata dal rev. dott. Tamietti, ex-alpino, il quale pronunciò un discorso fervido di entusiasmo.

Poscia tutti si raccolsero ai piedi della lapide dedicata ai Caduti cambianesi. Quivi l'ing. Folonari e la signora Portinari, padrino e madrina del gagliardetto, lo tennero a battesimo; e dopo la benedizione, impartita dal teol. Tamietti, il ten. Portinari, capo-gruppo di Cambiano, rivolse un saluto e un ringraziamento a tutti gli intervenuti, terminando coll'appello di tutti i Caduti cambianesi. Pronunciò infine il discorso ufficiale l'avv. cap. Edoardo Minoli, della Sezione di Torino, mettendo in evidenza il significato della cerimonia e ricordando l'opera di guerra degli Alpini cambianesi caduti sul campo.

Le disgrazie della strada
Due feriti gravi

Valenza, 8 sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, una automobile proveniente dalla provinciale di Milano, dopo passato Valenza, si dirigeva verso il Tortonese per lo stradale di Sale. Al volante della macchina si trovava lo stesso proprietario, tale Bernardelli Fiorenzo, di anni 33, da Magenta: fra le località di Bassignana e Grava, un pneumatico anteriore sinistro dell'auto scoppiava proprio mentre l'autoveicolo stava abbordando una curva. La macchina, in seguito all'urto, si sbandava a destra, cadendo dalla scarpata e capovolgendosi. Il Bernardelli rimaneva al suo posto e riportava varie gravi ferite alla testa, al petto e al basso ventre, oltre ad un forte «choc» nervoso. Intanto, casualmente passavano nei pressi ove avvenne la disgrazia alcuni automobilisti che, viste le condizioni gravi del disgraziato giovane, provvedevano a trasportarlo ad un vicino ospedale. Dopo una accurata visita, i medici trattenevano il ferito in osservazione con prognosi riservata.

Nella mattinata di ieri, un contadino nativo di Occimiano e stabilito momentaneamente in un cascinale posto sul nostro territorio, tale Deregibus Carlo, di anni 30, si dirigeva verso casa dopo di aver caricato sopra un carro un grosso mucchio di fieno. Egli prendeva posto al disopra del carico e si addormentava. Ad una svolta della strada il carro aveva un sobbalzo improvviso ed il Deregibus finiva di precipitare dal suo posto andando a cozzare con la schiena sopra un grosso sostegno di cemento posto presso un cancello di una vigna. Il disgraziato riportava in tale modo una grave lesione alla colonna vertebrale, per cui il medico, pur non disperando sulla gravità della ferita, non si è pronunciato sulla prognosi.

Donna ferita gravemente da legname caduto da una filovia

Biella, 8 sera.

Attraversando un campo, nei pressi della propria cascina, la sessantenne Margherita De-Gaudenzi, da Cervarola in Valsesia, è rimasta colpita dalla caduta, da un carrello di una filovia per trasporto di legnami, di un grosso fascio di legna che, male uncinato, si era staccato per strana fatalità, proprio al di sopra della donna. La De-Gaudenzi ha riportato gravissime lesioni al capo, la frattura del femore destro e lesioni di natura interna. Venne trasportata di urgenza all'ospedale di Varallo dove è stata ricoverata.

Due arresti per truffa a Biella

Biella, 8 sera.

Per bancarotta fraudolenta e per sottrazione di merce pignorata, è stato arrestato a Varallo Sesia, il commerciante Cesare Romanuschi, di 28 anni. Col Romanuschi è stato pure arrestato certo Giuseppe Medici, di 40 anni, nativo di Valduggia, imputato di complicità nel reato. I due arrestati sono stati passati alle carceri giudiziarie di Varallo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Grave caduta di un motociclista

Stradella, 8 sera.

Certo Chiocca Vittorio, di Giovanni, d'anni 19, mentre in motocicletta transitava lungo lo stradale provinciale, in una curva, per l'improvviso slittamento della macchina; precipitava a terra, riportando la frattura dell'omero destro, ferite e contusioni multiple al capo e in più parti del corpo. Il disgraziato Chiocca è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

Perdura fitto il mistero sull'atroce delitto di Savigliano

Savigliano, 8, sera.

Stamane alle ore 8, il Procuratore del Re, cav. Cassina, il pretore, avv. Davoso, ed il tenente dei RR. CC. di Savigliano hanno assistito alla autopsia del cadavere di Lamberti Tomaso, fatta dal dott. cav. Giuseppe Baralis e Alberto Breto. Il referto è stato unanime nello stabilire che la morte è avvenuta in seguito a un forte colpo di arma tagliente e contundente nella regione occipito-parietale sinistra. La autopsia ha inoltre stabilito che il Lamberti aveva mangiato regolarmente alcune ore prima e che non era affatto ubriaco come precedentemente erasi detto. Inoltre, pure accertato che la vittima non fosse affatto cliente dell'oste al quale aveva prestato del denaro e che quelle poche volte che il Lamberti si recava all'osteria a consumare, pagava regolarmente. Sembrerebbe così caduta l'ipotesi di un delitto a scopo di evitare lo sperpero del credito presso l'oste e prenderebbe corpo la tesi di un assassinio a scopo di furto.

Se i rapporti fra genero e suocero non erano ottimi, l'opinione pubblica indica il Lambrassa come un violento ma forse incapace di un simile truce delitto.

Intorno al misfatto è così di nuovo caduto il buio più fitto. Il sopraluogo degli inquirenti nella casa del delitto ha stabilito che le tracce di sangue che hanno condotto fin sulla soglia della abitazione, proseguono nell'unica stanza che compone la casa del genero. E' questo un grave indizio a carico del Lambrassa, oppure sono solo le gocce cadute dalla camicia lorda di sangue del genero che avrebbe voluto vedere se il Lamberti era ancora in vita, alzandone il corpo e lordandosi di sangue?

A dileguare questo mistero il Procuratore del Re ed il pretore hanno continuato gli interrogatori dei tre arrestati i quali si mantengono ancora nella assoluta negativa.

Il nostro concorso pronostici

La motocicletta del vincitore e i premi degli altri classificati

Un'altra motocicletta N.S.U., sorella siamese di quella ricevuta sabato sera dal signor Sambo Ferruccio, vincitore del primo Concorso, che verrà assegnata al vincitore del II Concorso pronostici indetto per il «Giro di Francia».

Il nostro primo concorso pronostici indipendente, indetto per il Giro ciclistico d'Italia e collegato per il concorso finale riepilogativo, il cui primo premio è costituito da una automobile FIAT 514, si è concluso sabato sera al Motovelodromo torinese davanti alla folla convenuta per assistere alla riunione ciclistica.

Il nostro direttore, S. E. l'on. Augusto Turati, ha proceduto alla consegna dei premi ai rispettivi vincitori, tra gli applausi del pubblico che reclamava del primo classificato, vincitore della bella motocicletta «N.S.U.», il giro d'onore. Ma il signor Sambo Ferruccio, rivelatosi competente di cose ciclistiche, non ha molta dimestichezza, sembra, con le motociclette e tanto meno quando si tratta di correre in pista.

Ragione per cui il giro d'onore non ha potuto essere compiuto. Per altro, il vincitore si è ripromesso di affidare in dono la veloce e resistente N. S. U. ad un suo giovane nipote il quale sembra avere tutte le buone intenzioni, non solo di compiere il giro d'onore, ma addirittura di prendere parte alle corse. Ieri il giovanotto ha messo già alla prova la velocità e la robustezza della motocicletta N. S. U., vinta dallo zio, e non ha esitato a dichiararci che è entusiasta delle qualità palesate dalla macchina.

Il vincitore dell'apparecchio Radio «Musagete junior» della Marelli, signor Anfossi Armando, ha suscitato anch'egli applausi e... diciamolo pure, qualche punta di invidia. L'apparecchio è già in funzione e il suo proprietario è venuto a dirci che è contentissimo di averlo vinto perchè il «Musagete junior» si è rivelato un ricevente di qualità portentose: chiarezza, sonorità, precisione. Insomma: è contento del suo apparecchio e non lo nasconde a nessuno.

Ma tutti sono contentissimi dei premi vinti. Le biciclette «Legnano» e «Wolsit», terzo e quarto premio messe in palio dalla Soc. An. Emilio Bozzi, hanno lasciato lieti e soddisfatti i rispettivi vincitori. Del resto non potevano essere diversamente. «Legnano» e «Wolsit» sono firme che ormai si raccomandano da sole. Gli sportivi le conoscono, e le conosce il pubblico che le ha viste portare alla vittoria i più celebrati campioni nelle più dure prove.

Nè dobbiamo nascondere la soddisfazione dei vincitori dell'apparecchio fotografico «Kodak», delle penne stilografiche «Stilus», della Racchetta e degli Sky della Casa degli Sports di Regge e Burdese.

Il successo del nostro primo concorso è stato grandioso ed ha superato anche le nostre previsioni. Ciò è dovuto indubbiamente, anche alla qualità oltre che alla ricchezza dei premi.

Prossimamente daremo i particolari del nostro secondo concorso pronostici che, come è detto in altra parte del giornale, verrà indetto il 30 giugno in occasione del Giro ciclistico di Francia.

La «VIII Pontedecimo-Giovi» Facilitazioni per i concorrenti e per gli spettatori

Genova, 8, sera.

La bella corsa in salita, organizzata dall'Automobile Club di Genova sulla magnifica strada che da Pontedecimo sale al Colle dei Giovi, è entrata nella sua fase di preparazione più intensa.

L'albo d'oro della Pontedecimo-Giovi reca i nomi di Armando Robagliati (1° assoluto nel 1922), del conte Onofrio Maggi (1923), di Alete Marconcini (1924), di Federico Valpreda (1925 e 1926), di Clemente Biondetti (1929) e di Baconin Borzacchini (1930).

Quest'anno la corsa — che di anno [...]

Prossimamente: **La Banda dei Vampiri** — Grande romanzo illustrato

Vita finanziaria, economica e commerciale

Oro, argento e crisi

Milano, 8 sera.

Il «Sole» riferisce che una Sotto-Commissione senatoriale americana, ha, recentemente, presentato al Presidente Hoover un rapporto in cui si raccomanda di cercare una intesa con la Gran Bretagna, l'India e la Francia, onde porre fine alla fusione ed alla vendita dell'argento monetato, e si prospetta l'opportunità di un prestito di argento alla Cina, da prelevarsi sul metallo di proprietà della tesoreria americana, perchè si attribuisce anche all'universale abbandono del bimetallismo una delle cause della attuale crisi.

In Europa l'antica controversia fra monometallisti e bimetallisti era discussa solamente fra i tecnici, può dirsi; e la conversione di parecchi Stati europei dal bimetallismo al monometallismo si è operata senza che, in realtà, l'opinione pubblica riuscisse a rendersene esatto conto.

Non così, invece, negli Stati Uniti d'America, dove una vecchia tradizione ricorda il tempo in cui, una quarantina d'anni or sono, i difensori della moneta d'argento, riuscivano a sollevare i coltivatori del Nebraska ed i minatori dei giacimenti argentiferi del Colorado, contro i «banchieri dell'est», protagonisti del tallone oro. E tutta una scuola economica, che fu poi vinta nella lotta politica, aveva attribuito all'abbandono del bimetallismo la crisi che intorno al 1893 desolò l'agricoltura americana.

Comunque sta di fatto che in questi ultimi tempi molti Stati europei hanno escluso l'argento dal loro sistema monetario; la stessa Inghilterra, non sono molti anni, aveva ridotto da 900 a 925 millesimi il titolo delle sue monete d'argento; ne è risultata, naturalmente, una sensibile riduzione del consumo, e quindi della richiesta e del prezzo dell'argento. Ed il fenomeno si è inasprito, perchè il metallo smonetizzato e ridotto in barre, venne gettato sui mercati.

Inghilterra e Francia hanno largamente contribuito ad appesantire i prezzi dell'argento, la prima, quando stabilì nel 1926 il tallone oro nelle Indie, e la seconda nel 1929 quando fece altrettanto nell'Indocina.

Naturalmente i prezzi del metallo caddero; ma le conseguenze di ciò sono state assai più gravi di quanto avessero preveduto i propugnatori del tallone aureo.

I primi Paesi colpiti dal ribasso dell'argento furono quelli che lo producono; e fra tutti principalmente il Messico; anche i Paesi a tallone aureo ne hanno però tosto sentito il riflesso, perchè i produttori d'argento hanno fortemente ridotto le loro importazioni.

Ma non queste sole furono le vittime della svalutazione dell'argento. La Cina e le Indie, sono da secoli i grandi consumatori del bianco metallo; e ne hanno accumulato miliardi, in barre, in monete, in gioielli. Il risparmio famigliare rivestiva, nelle Indie, la forma di gioielli d'argento; il negoziante d'argento è su tutti i mercati: vende argento a chi vuole investire risparmi — come in Europa lo si fa portandoli alle Banche — e lo acquista da chi vuol realizzare per la necessità del momento.

Si calcolava cinque anni or sono, che lo stock d'argento tesorizzato nelle Indie fosse poco lontano dai quaranta miliardi di lire; e quello della Cina non doveva essere inferiore. Il ribasso dell'argento, è stato adunque per quei popoli come un crack generale di tutte le Casse di Risparmio e di tutte le Banche: l'argento, che valeva a Londra, al principio del 1924, circa 33 1/2 denari, ed al principio del 1927 circa 25 denari, ne vale appena 13 1/4 oggi: il valore degli stocks d'argento delle Indie e della Cina si è cioè ridotto a meno della metà del 1927; con una perdita, dunque per quei Paesi, di una ventina di miliardi di lire per ciascuno in confronto al 1927 e di trenta a trentacinque miliardi in confronto del 1924.

[...]

Una nota ottimistica inglese

Londra, 8 sera.

Alle notizie poco incoraggianti da Wall Street sono venute a sovrapporsi delle note assai rassicuranti concernenti l'industria britannica, pubblicate sul Bollettino mensile della «Midland Bank».

Basandosi sulle statistiche ufficiali, la Rivista suaccennata fa rilevare l'aumento importante della produzione per testa verificatosi dopo il 1914 ed ottenuto con un minor impiego di mano d'opera ed un minor numero di ore lavorative, grazie al miglioramento del materiale meccanico. Questo dimostra che gli stabilimenti inglesi non sono affatto antiquati.

Il Comitato economico consultivo constata che l'industria metallurgica inglese può sopportare senza svantaggio il confronto con quelle della Germania, della Francia e del Belgio. I cantieri navali inglesi e le officine di costruzioni meccaniche hanno realizzato importanti economie mediante l'installazione di materiale moderno. Le industrie tessili, chimiche, minerarie e del gaz registrano dei progressi sensibili, grazie a lavori di ricerche individuali, cooperative o ufficiali. Soprattutto in questi ultimi cinque anni si è proceduto a delle razionalizzazioni, a dei raggruppamenti ed a delle sostituzioni del carbone col petrolio. Per quanto concerne poi le industrie recenti, quelle dell'automobile, dell'aviazione, della seta artificiale e del fonografo, quelle inglesi si possono paragonare assai favorevolmente con quelle estere dello stesso genere. Il totale delle esportazioni di articoli manufatti durante l'anno scorso oltrepassa largamente quello degli Stati Uniti, che pure hanno 130 milioni di abitanti, e questo, malgrado le muraglie protettive, le imposte elevate e la disoccupazione dei Paesi clienti abituali dell'Inghilterra.

I fiori italiani in Jugoslavia

Belgrado, 8, sera.

Si apprende che durante lo scorso anno l'Italia ha sempre figurato al primo posto sul mercato jugoslavo dei fiori freschi. Infatti questa ne ha esportati per oltre 40 mila chilogrammi. Al secondo posto si trova l'Austria con 142 chilogrammi. Vengono in seguito con quantitativi minimi l'Olanda, l'Ungheria, la Germania, ecc. L'Olanda sta però facendo sforzi per aumentare la sua esportazione.

Alla Fiera Internazionale Campionaria di Zagabria, inauguratasi il 25 aprile scorso, l'Olanda ha presentato una completa esposizione di floricoltura allo scopo di sviluppare il commercio dei fiori e delle piante olandesi in Jugoslavia. L'Italia invece non ha partecipato a tale Mostra.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Lo svolgimento della riunione di stamane non ha brillato per soverchia attività. Comunque i prezzi hanno tenuto un contegno stazionario con oscillazioni di poca ampiezza sul livello della precedente chiusura. [...]

Sip 117,75; Tirso 153; Ligure Toscana 214; Vizzola 407; Merid. Elettr. 236; Terni 302; Eserc. Elettr. 57 5/8; Italcable 16; Siet 99,75; Technomasio 50; Distillerie It. 58; Industria Zucch. 638; Rasitn. L. L. 675; Riseria It. 3,50; Acna 1,25; Italgas 27; Mira Lanza 47; [...]

[...]

Borse italiane

Borse estere

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Officine Favrin, corso Oporto 2, ore 15, straord. (10-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Immobiliare Giovia, via Carlo Alberto 31, presso Banca Prov. di Depositi e Sconti, ore 11, straord. (12-6 stessa ora).

— Soc. An. Grande Albergo di Rodi, presso Banca Commerciale Ital., piazza della Scala 4, ore 11, ord. e straord. (18-6 stessa ora).

— Soc. An. Ritrovi Teatri affini, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 4-6, ore 10,30.

Crema. — Soc. An. Cremerie Lombarde, via Vitt. Eman. 19, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Novara. — Soc. An. Industria Lampade Elettriche speciali, in liquidaz., presso studio Bressanelli, via dei Gautieri 11, ore 15.

Parma. — Soc. Parmense per materiali da costruzione, presso ditta Baglia e Colombini, via Università 5, ore 16 ord. e straord.

Roma. — Soc. Immobiliare San Paolo, sede sociale, ore 15 ord. e straord. (ore 16 stesso giorno).

La data segnata fra parentesi è quella fissata per la seconda convocazione delle singole assemblee qualora la prima convocazione andasse deserta.

La mancanza di speciale indicazione significa che l'assemblea è ordinaria.

Piroscafi italiani venduti a una Società greca

Atene, 8 sera.

I piroscafi italiani *Lussino*, *Molfetta* e *Jonio* sono stati venduti dalla società Puglia alla Società Ellenica di cabotaggio.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Redat. responsabile

Circondata dall'accorato rimpianto dei parenti si è spenta ieri serenamente con tutti i conforti religiosi, all'età di anni 92, la

Contessa

Cristina Beria di Sale e d'Argentine nata Saint Amour di Chanaz

Ne danno il doloroso annunzio i figli Maria, Teresa con il marito Conte Lippi Boncambi, Cesare con la consorte Nina Antonelli, il fratello Marchese Carlo Alberto Saint Amour di Chanaz e famiglia, la sorella Contessa Maria Mievil di Briga e famiglia, la cognata Contessa Jeanne Saint Amour di Chanaz e famiglia, la nuora Contessa Maria di Trento ved. Beria di Sale e d'Argentine e figlie Rita su Elena, i nipoti Tyna con il marito Dott. Avv. Guido Galassi e il piccolo Giancarlo, Giuseppina con il marito Dott. Cav. Raniero Ameri, Carlo e Cesare Antonio Lippi Boncambi e tutti i parenti De Roussy de Sales.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori, domandando in loro vece suffragi e opere di beneficenza per la sua Anima eletta.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Villa della Regina, 21, per la Parrocchia della Gran Madre di Dio.

Torino, 8 Giugno 1931.

Rosetta Rondani

Soursatone Angelo

MEMENTO

APPENDICE DELLA «STAMPA»

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

— Monsignore: indugio a rispondervi perchè le vostre domande mi turbano profondamente. Io sono un soldato e di politica non me ne intendo; perciò mi sembra di trovarmi sopra un terreno sdrucciolevole e che da un momento all'altro io debba cadere a troncarmi il collo.

Richelieu sorrise.

— Vi considero come un fido e leal servitore e perciò vi chiedo di rispondermi con tutta franchezza. Perchè il signor di Puyroland non ha denunziato l'assassino del duca di Belyeuse? Forse lo conosceva?

— Perbacco! Non l'ha denunziato per questa semplice ragione: egli era pienamente convinto che Lopez fosse soltanto l'esecutore d'un ordine ricevuto.

— Da chi?

— Da voi!

— E anche voi lo credete, signor di Capestoc?

Il guascone era alla tortura; ma ormai aveva cominciato e doveva arrivare fino all'ultimo.

— Io non credo niente, monsignore: sono un profano in fatto di politica: ve l'ho già detto.

— Ciò significa che non siete lontano da credere che effettivamente [...]

(Continua).